



Comune
di Pisa



PROGETTO EDUCATIVO

NIDO D'INFANZIA "SAN BIAGIO"

A.e. 2025-2026



IN e OUT in ogni senso

PREMESSA

Questo documento vuol essere una traccia teorica e generica che nasce dalle riflessioni emerse sulla lettura dei bisogni dei bambini, delle bambine e delle famiglie utenti, e la valutazione delle risorse, potenzialità e limiti che il contesto offre. Il focus di ricerca-azione rappresenta il tema sul quale il gruppo tratterà affondi specifici sia a livello teorico che progettuale. La progettazione, d'altronde, non vuol essere aprioristica ma al contrario, vuol rappresentare un orientamento al pensiero educativo che sostiene le azioni quotidiane degli operatori, fornendo strumenti di lettura, decodifica e documentazione del contesto nido: dei bisogni di sviluppo, del potenziale dei bambini e delle bambine e di quella che è l'unicità di ogni essere umano caratterizzata da ritmi, modalità, approcci di elaborazione diverse. A tal fine andremo ad elencare i principi metodologici di riferimento che tengono conto delle finalità e dei valori del fare educativo enunciati nel progetto pedagogico.

Il team considera questo documento uno strumento dinamico che si evolve e cambia seguendo le originali piste di apprendimento dei bambini e delle bambine che narrano dei loro bisogni di sviluppo e delle loro competenze, degli interessi e dei desideri ma soprattutto dei loro originali approcci ed elaborazioni alla e della conoscenza.

IDENTITA' DEL SERVIZIO

Il nido d'infanzia San Biagio è un nido comunale a gestione indiretta gestito dalla Cooperativa Aldia da aprile del 2022 che ha apportato da subito un cambiamento nell'organizzazione del gruppo di lavoro (nel numero e nei ruoli), nella strutturazione degli ambienti e nel progetto educativo ponendo l'accento sulla qualità del servizio educativo e sulle competenze necessarie ai professionisti dell'educazione. Questa nuova gestione rappresenta pertanto un'opportunità per il gruppo di lavoro, per investire maggiormente sulla propria professionalità e occasione per ripensare un nuovo progetto educativo grazie al costante supporto della coordinatrice pedagogica. Il gruppo di lavoro lo scorso anno con il cambio di sede ha investito molto tempo nella progettazione degli ambienti e del modello organizzativo, cercando di aprirsi sempre di più alle famiglie facendole accedere all'interno della struttura e cercando di comunicare *accoglienza, cura e trasparenza*, che divengono per l'équipe punti centrali nella relazione con le famiglie e focus posti al centro nel nostro servizio che vuole *sostenere e non insegnare*, ma anche *accompagnare* non solo i bambini ma anche gli adulti nelle fatiche quotidiane dell'educare e nelle possibili evoluzioni della crescita dei bambini.

IL CONTESTO

Il quartiere che ospita il nido d'infanzia San Biagio è un quartiere periferico della città di Pisa, vicino al nido è presente una scuola dell'infanzia (le Puccini), una scuola primaria (le Parmini) e una palestra, poco lontano si trovano anche l'Esselunga, la biblioteca comunale SMS e le Piagge.

In un quartiere con queste caratteristiche il nido d'infanzia rappresenta pertanto non soltanto un luogo di sostegno per madri e padri ma anche una comunità educante che coglie tutte le offerte presenti sul territorio trasformandole in opportunità educative di out door per le nostre e i nostri "Terranauti/i" e scienziati/i.

I bambini e le bambine sono simili ai "Terranauti" in quanto attraverso l'evento della nascita approdano sulla Terra, luogo sconosciuto e inesplorato, e la navigano affrontando sfide faticose eppure entusiasmanti per qualunque giovane esploratore: conoscere il mondo emotivo dentro se stessi e dentro gli altri e incontrare regole e limiti che ancora non esistevano nel ventre materno, imparando a prendere consapevolezza di se stessi attraverso l'incontro/scontro con l'altro. I bambini e le bambine sono scienziati in quanto osservano, si incuriosiscono, si avvicinano a tutto ciò che vedono intorno a loro e che possono raggiungere con le loro mani. Si immergono con tutto il corpo e con tutti i sensi nella scoperta di materie e materiali, che siano oggetti naturali o artefatti umani: instancabilmente, cercando e sperimentando. È partendo da questi presupposti che il nido San Biagio offre ai bambini/e laboratori pluri-sensoriali e interdisciplinari riconoscendoli/e individui competenti e protagonisti della propria crescita, portatori di intelligenze multiple che necessitano di contesti e prassi educative che tengano conto dei loro interessi e dei loro bisogni.

Pertanto la progettazione annuale parte da un'attenta lettura del territorio e del contesto storico in cui il servizio si colloca, al fine di comprendere quali azioni emergono come urgenti e possibili, in quella che vuol rappresentare una comunità educante: "un luogo di incontro e aggregazione dove si sostiene, promuove e divulga" cultura per l'infanzia, attraverso il confronto costante tra tutti gli adulti che vi ruotano, in un'ampia riflessione intellettuale e allo stesso tempo attraverso una continua lettura dei bisogni reali e delle risorse presenti.

Il progetto di quest'anno è in continuità con quello dello scorso anno educativo "So-stare nelle emozioni" con cui si è cercato di dare risposta ai bisogni emotivi e di apprendimento dei bambini attraverso un percorso che ha messo in luce il mondo emotivo dei bambini che ha attinto linfa vitale e forza da diverse tipologie di proposta attraverso le quali si è cercato di promuovere nei bambini/e l'acquisizione di strumenti di comprensione e di restituzione del loro vissuto emotivo utilizzando pitture e paste modellabili che hanno dato l'opportunità di esprimere e dare forma alle loro emozioni.

Inoltre, dopo una formazione delle educatrici sono stati introdotti i percorsi "Gioco Yoga" e "Laboratorio d'ascolto musicale" seguendo la teoria di E. Gordon".

Il gioco yoga è opportunità per i bambini e le bambine di manipolare gli stati emotivi e un'occasione di entrare in confidenza con uno stato di rilassamento che è una soft skill che può servire in ogni giorno della vita, fin dalla più tenera età. Il gioco yoga è "una progressiva scoperta di come "usare" il proprio corpo ed esercitare l'ascolto di sé e degli altri" (dice Silvia Del Col, insegnante di yoga). Per scendere nello specifico, il gioco yoga permette all'équipe di lavorare su vari ambiti: sull'espressione corporea e sulla comunicazione non verbale (movimenti e gesti compiuti dalle educatrici e imitati dai piccoli); sul massaggio sonoro e manuale (attraverso la voce che canta le vocali e i movimenti delle proprie mani si impara a massaggiarsi); sul respiro (anche qui osservazione, imitazione e scoperta vanno di pari passo); sulla scoperta e il potenziamento del proprio equilibrio (grazie alla pianta del piede nuda, a contatto con il tatami, per manifestare tutta la sua duttile prensilità). Per quanto riguarda la parte più fisica e dinamica del gioco yoga, si propongono semplici posture tra gli asana più noti e non solo (l'albero, il cane, il gatto, la dea...), per giocare con il proprio equilibrio e con la propria forza, ma anche con la capacità di creare forme nuove e divertenti con le posizioni del proprio corpo.

Il laboratorio musicale secondo la teoria di Edwin E. Gordon "Music Learning Theory", invece è un'opportunità per i bambini e le bambine di condividere gli stati emotivi utilizzando un linguaggio diverso dal verbale e anche un'occasione per promuovere sia lo sviluppo di un'attitudine musicale nei bambini/e nel rispetto dei loro tempi e dei loro modi, sia possibilità di stimolare il concetto di Audiation ovvero il pensiero musicale. Concetto quest'ultimo elaborato dallo stesso Gordon che indica la "capacità di sentire e comprendere nella propria mente i suoni di musica non fisicamente presente nell'ambiente, di mantenerli in mente, elaborarli e di prevederli" (Apostoli). Arrivare a sviluppare la capacità di Audiation è indispensabile per dare suono a idee musicali presenti nel pensiero costruite secondo una sintassi musicale oggettiva, arrivare quindi a sviluppare la capacità di esprimersi musicalmente, con la voce o con uno strumento. La capacità di Audiation si sviluppa a contatto con un ambiente ricco di esperienze musicali di qualità, l'educatore per sostenere il bambino in questo percorso assume il ruolo di guida informale che lo accompagna a sviluppare l'audition con l'esempio diretto, ovvero mettendo in atto le competenze necessarie che con il tempo riuscirà ad assimilare mediante l'osservazione, la percezione sensoriale, l'imitazione e la produzione spontanea attraverso il gioco e il movimento. Proporre questa esperienza ai bambini significa permettergli di connettersi con se stessi e di entrare in relazione con l'altro utilizzando il proprio corpo e il movimento come mezzo di comunicazione.

MACRO TEMA

L'équipe educativa nel corso degli anni, interrogandosi sulle proprie esperienze professionali vissute, ha individuato un focus di riflessione critica sull'importanza delle relazioni e delle emozioni. Le esperienze proposte e vissute dai bambini/e lo scorso anno e le osservazioni dei bisogni e degli interessi del gruppo dei bambini/e dell'anno in corso hanno guidato il gruppo educativo a individuare il macrotema su cui saranno intessute le proposte educative di quest'anno. I bambini e le bambine hanno mostrato il forte desiderio di scoprire se stessi, ma anche la voglia di incontrare e scoprire l'altro e il vivo impulso di esplorazione e di sperimentazione di ogni cosa che incontrano sul loro cammino.

L'indagine ha riguardato tutti gli attori coinvolti nella comunità educante (équipe, famiglie e bambini/e) e ha tenuto conto delle fatiche che le relazioni portano e di come talvolta un incontro può trasformarsi in scontro e su quanto sia

necessario, quando ciò avviene, che le parti in gioco mettano in discussione il proprio punto di vista per aprirsi a quello dell'altro, fino ad arrivare a un reciproco riconoscimento e a una integrazione.

Tenendo conto di tutto ciò, il macro-tema di quest'anno è **"IN e OUT in ogni senso"** per dare opportunità al bambino "terranauta- scienziato" di conoscere se stesso e gli altri e di connettersi con loro e con il mondo. Pertanto un IN e OUT inteso come occasione per scoprire dentro di me e fuori da me per entrare in con-tatto con l'altro e so-stare nei diversi contesti, ma ancora un IN e OUT come possibilità di sperimentare dentro e fuori dal nido. Il primo aspetto lo abbiamo già approfondito ampiamente, per quanto concerne il secondo, invece, l'obiettivo è quello di creare un collegamento tra dentro e fuori attraverso vere e proprie esperienze di outdoor urbano, proposte educative che si sviluppino in più fasi tra il nido e il quartiere in cui questo è immerso. Per scendere più nel dettaglio, l'esperienza parte con lo spostamento dal nido in direzione di un punto nevralgico del quartiere (biblioteca, vivaio, supermercato...), il suo fulcro si dipana in quello spazio esterno secondo le sue specifiche modalità di funzionamento (e i bambini cominciano a sperimentarsi come piccoli cittadini) e continua a svilupparsi nei giorni successivi e per settimane dentro al nido. Ad esempio, i bambini e le bambine suddivisi in piccoli gruppi visitano la biblioteca, prendono in prestito dei libri e li portano al nido dove i libri verranno utilizzati per la lettura ad alta voce nelle settimane successive. Nel vivere quest'esperienza verrà ricordato dalle educatrici tutto il percorso che ha portato ad avere lì quei libri e che i bambini hanno vissuto in prima persona e che, a seconda dell'età e delle competenze linguistiche; possono loro stessi ri-narrare.

L'obiettivo di queste proposte è di mostrare e far sperimentare ai bambini in prima persona l'esistenza di un'interconnessione e il rapporto di causa effetto tra le esperienze dentro e fuori al nido. L'interconnessione tra le esperienze vissute all'esterno del nido e quelle al suo interno permette la risignificazione a posteriori delle esperienze. Così i bambini e le bambine acquisiscono informazioni provenienti da posti, e quindi fonti di conoscenza, diversi che unite insieme diventano più dense di significato e di valore e allo stesso tempo hanno l'opportunità di percepirsi sempre di più attori consapevoli delle esperienze che vivono. Il macrotema In e Out sarà comune ai tre i gruppi sezione ma declinato nel rispetto dei bisogni e degli interessi di ogni singolo gruppo sezione.

PRINCIPI METODOLOGICI E ORIENTAMENTI PEDAGOGICI

L'équipe, partendo dall'idea che non esista un modello educativo che sia efficace in ogni situazione, e seguendo gli orientamenti del progetto pedagogico del comune di Pisa, ha approfondito diversi approcci e tematiche individuando delle "coordinate educative", le quali non rimangono tuttavia rigide ma sono in continua evoluzione. Per questo riteniamo che sia necessario rimanere in connessione con il dibattito pedagogico contemporaneo e che la competenza fondamentale di chi si occupa di educazione debba essere quella di ascoltare i bisogni dell'individuo che si ha di fronte e saper cogliere le evoluzioni della nostra società.

In particolare consideriamo la natura sociale dello sviluppo, partendo proprio dal presupposto che non sia possibile vivere nel "vuoto" sociale ma che viviamo e cresciamo in relazione con gli altri. Infatti è grazie a queste relazioni che possiamo sviluppare la nostra personalità, prima nel rapporto diadico con la figura di riferimento e successivamente scoprendo altre importanti figure di riferimento, entrando gradualmente nelle preziose esperienze del gruppo dei coetanei e acquisendo consapevolezza del contesto sociale nel quale viviamo (Bronfenbrenner). Consideriamo dunque lo sviluppo il frutto dell'incontro con gli altri e con il mondo sociale, dove bambini e adulti "co-costruiscono" insieme percorsi di crescita.

Troviamo ispirazione nella prospettiva storico culturale e socio-costruttivista, nella quale risulta di importante il contributo di Lev Vygotskij: il concetto di "zona di sviluppo prossimale" che aiuta ad osservare, pensare e creare condizioni per favorire lo sviluppo potenziale, per mettere i bambini nelle condizioni necessarie per apprendere nel modo più autonomo possibile, sperimentando via via situazioni sempre più complesse nel rispetto del proprio percorso individuale di sviluppo.

Troviamo ispirazione anche nei contributi di Jerome Bruner, tra i quali il concetto di "scaffolding", che diventa guida importante per modulare le azioni educative e valorizzare l'autonomia. Riteniamo che sia necessaria la qualità delle relazioni per contribuire a sviluppare un senso di sé positivo e consentire di acquisire autonomie e competenze per andare con sicurezza verso il mondo.

Ci sentiamo vicine a noi anche le riflessioni di Loris Malaguzzi e desideriamo approcciarci alla pedagogia dell'ascolto e della relazione, che pone al centro l'incontro, la comunicazione e un ascolto che si basa sul rispetto, che sia metafora di disponibilità, sensibilità, empatia; un ascolto che nasce dalla curiosità, dall'interesse, dall'emozione, dal desiderio di incontrare l'altro, e che può essere inteso come qualcosa che non produce risposte ma costruisce domande. Un ascolto

che può portare a creare un ambiente sicuro in cui apprendere in libertà, dove l'apprendimento è in gran parte opera degli stessi bambini, delle loro attività e dell'impiego delle risorse di cui sono dotati. Pertanto, lo scopo dell'educazione non è produrre apprendimento, ma le condizioni di apprendimento, in cui diventa fondamentale l'atteggiamento dell'adulto educante che sostiene le scoperte autonome dei bambini, senza mai sostituirsi a loro o precedere le loro naturali capacità di scoperta e intuizione. Un contesto, insomma, che mette in luce la potenzialità dei bambini nel sapersi esprimere attraverso cento linguaggi, allontanandosi dalla visione tradizionale che subordina i linguaggi espressivi al linguaggio verbale, considerato tradizionalmente il più importante se non l'unico. Questa valorizzazione dei diversi linguaggi espressivi permette a ciascun bambino di trovare il proprio spazio e di essere protagonista in qualche ambito. La teoria dei cento linguaggi consente, in sostanza, di dare a tutti i bambini possibilità e dignità di apprendimento, riconoscendo a ogni soggetto la libertà e le legittimità della differenza.

Inoltre condividiamo la visione sistemica dell'educazione; siamo consapevoli del fatto che i molteplici fattori che rientrano nella vita del bambino (persone, tempi, spazi, risorse, materiali...) sono connessi ed interdipendenti (Bronfenbrenner) e che sono necessari i comportamenti collaborativi da parte di tutti i soggetti che si occupano di educazione (educatori, genitori) così come è fondamentale la capacità di cooperare all'interno del gruppo educativo per poter arrivare a creare una alleanza educativa ad ampio raggio: nell'équipe educativa e tra genitori e educatrici.

Infine, come équipe siamo consapevoli che il bambino e la bambina sono portatori di diritti, quali persone competenti, con una propria intenzionalità, soggetti attivi e non semplici oggetti dei processi di apprendimento. Per questo ci ispiriamo all'idea di bambino che si è evoluta a partire dalla pedagogia attiva (Maria Montessori, John Dewey), ovvero un bambino attivo, competente, dotato di senso critico; un bambino produttore di cambiamenti nei sistemi in cui è inserito, sia sociali, sia familiari, sia educativi; un bambino capace di fare e disfare, di creare teorie sulla realtà, di investigare per ricercare un senso; un bambino desideroso di conoscere e di avere scambi costruttivi, intesi come curiosità, come ricerca, come piacere di sapere; un bambino capace di apprendere attraverso un processo attivo e una sperimentazione pragmatica. Un bambino, dunque, che porta in sé diversi modi di conoscere il mondo, attraverso il linguaggio, l'analisi logico-matematica, la rappresentazione spaziale, il pensiero musicale, l'uso del corpo, la comprensione degli altri, la comprensione di se stessi e "l'intelligenza ecologica" (Gardner), intesa come capacità di conoscere e vivere lo spazio esterno e naturale, concetto sviluppato anche dall'approccio dell'Outdoor Education.

Occorre pertanto creare contesti in cui il bambino e la bambina possano trovare spazio e tempi adeguati per esprimere le proprie competenze e della propria curiosità di andare verso il mondo, in cui poter trovare nutrimento per costruire percorsi verso il possibile, creando le condizioni giuste per aprire loro un ventaglio di possibilità e poter costruire un bagaglio esperienziale, emotivo, cognitivo da cui attingere per attivare la capacità di scegliere. Necessitano dunque proposte di qualità per stimolare esperienze che possano incidere positivamente sui processi di apprendimento e lasciare spazio al "non previsto" che c'è in educazione, per permettere ai bambini di essere gli artefici e protagonisti del proprio percorso evolutivo, tenendo sempre in mente che "ogni volta che si spiega qualcosa a qualcuno, gli si impedisce di scoprirla da solo" (Piaget) e che «i bambini di oggi saranno gli adulti di domani» pertanto l'educazione deve aspirare a far «Conservare lo spirito dell'infanzia dentro di sé per tutta la vita, perché questo vuol dire conservare la curiosità di conoscere, il piacere di capire, la voglia di comunicare» (Munari).

I bambini, anche molto piccoli, mostrano una spiccata attenzione per l'altro bambino, un desiderio intenso di osservarlo, sorridergli, toccarlo, esplorarlo, intuiscono che è un essere simile a loro, che condivide simili interessi, desideri, emozioni e la stessa forte inclinazione al gioco.

La progettazione delle attività del nido San Biagio si basa sui seguenti principi metodologici:

- la cura del corpo inteso come *luogo* che, da 2 a 6 anni, anticipa e trascende l'espressione verbale ricollegandola all'emotività, al mondo interno del bambino;
- il movimento libero che, da 2 a 6 anni, consente di esprimere, per il piacere di farlo, pulsioni ed emozioni; consente di fare esperienze sensoriali (sensomotorie) in cui si radicano i processi di mentalizzazione (la formazione di rappresentazioni simboliche) prima attraverso immagini e poi attraverso il linguaggio (Bruner);
- il gioco che, in tutte le sue forme, costituisce, da 2 a 6 anni, la principale modalità per esprimersi, conoscere il mondo, entrare in relazione con lo spazio, con le cose, con le persone, elaborare vissuti ed apprendimenti;
- l'esplorazione e la ricerca (attraverso il gioco) come strategie essenziali per la scoperta e la conoscenza di sé e del mondo;

- la valorizzazione delle differenze individuali e la flessibilità dell'azione educativa come elementi fondamentali per l'educazione al rispetto delle diversità (di genere, di cultura, ecc) e all'interazione (con l'altro diverso da sé);
 - gli spazi e i tempi come mediatori pedagogici;
 - il piccolo gruppo come contesto privilegiato di relazioni e apprendimenti;
 - il gruppo di lavoro (luogo del confronto e del sostegno) ed il lavoro di gruppo (la collegialità) per la progettazione.
- La formazione interna ed esterna;
- la documentazione delle esperienze per riflettere sull'azione educativa e restituire alle famiglie le esperienze dei bambini al Nido/a Scuola;
 - l'osservazione pedagogica come primo step della progettazione educativa;
 - la verifica, fondata sulla costante osservazione e sull'adozione di strumenti scientificamente validati, come parte integrante dei processi di insegnamento – apprendimento;
 - la continuità educativa 0/6 come sfondo di tutta la progettazione, non come progetto specifico;
 - l'intervento dell'adulto come accompagnamento formativo (di bambini e famiglie) che si sviluppa dall'ascolto, all'accoglienza, al rimando attraverso il dialogo costante;
 - La lettura ad alta voce come pratica trasversale alla progettazione quotidiana;
 - Le routines e i rituali come momenti formativi privilegiati: sostengono la creazione del senso del sé e del mondo attraverso l'interazione, la narrazione e l'espressione del sé. In special modo il pranzo viene considerato come momento privilegiato per favorire la costruzione dell'autonomia, il senso del bello, della convivialità;
 - l'importanza di uscire dal nido e di vivere il contesto nel quale è inserita la struttura. Ogni progetto educativo prevede questa possibilità trasversale a tutti percorsi offerti al fine di creare quella ricchezza di proposte che integrano l'esplorazione, la scoperta e la costruzione di conoscenza indoor e outdoor.

OBIETTIVI GENERALI RIFERITI A:

I bambini

Il nido d'infanzia San Biagio è un servizio pensato per la crescita e lo sviluppo di ciascun bambino e ciascuna bambina, finalizzato alla creazione di uno spazio accogliente, rassicurante e stimolante, in continuità con l'esperienza familiare. Uno degli obiettivi primari riferiti ai bambini è quello di soddisfare i bisogni di cura, di autonomia, di socializzazione e di apprendimento di ciascuno attraverso la creazione di proposte e percorsi strutturati e non, nel pieno rispetto dei loro tempi e dei loro interessi.

L'equipe educativa per raggiungere tali obiettivi si è interrogata sull'idea di bambino e da questa riflessione è emersa una visione di bambino/a come persona *competente* con dei bisogni, degli interessi che necessitano di essere visti. L'equipe inoltre condivide il pensiero di Munari di non dire al bambino cosa fare, ma di lasciargli tempo e modo per far sì che sia lui stesso a trovare gli strumenti che lo conducano verso possibili soluzioni e pertanto mettersi in gioco proprio come Terranauta-scienziato. Questo è il pensiero che accompagna il nostro agire educativo e il nostro progetto dove l'obiettivo è promuovere processi di socializzazione e apprendimento per acquisire nuovi saperi intesi in senso ampio attraverso il fare e la sperimentazione diretta. In armonia con questa visione, l'educatrice pertanto dovrà mantenere un ruolo di osservatrice, mediatrice e solo nel momento dell'effettivo bisogno dovrà intervenire per rilanciare l'esperienza. Riconoscere il bambino come persona e come piccolo cittadino, avere fiducia nelle sue possibilità e dargli tempo e spazio per sperimentare e scoprire, significa permettere al bambino di diventare autonomo, indipendente, responsabile, di avere una buona autostima e di accrescere il proprio sapere.

Le famiglie

“Il bambino ce la farà se ce la faranno i suoi genitori”

Brazelton

Il tema dell'accoglienza delle famiglie e della co-educazione è da sempre al centro della pedagogia dell'infanzia e il nido d'infanzia è sempre stato considerato un contesto ideale per la sperimentazione di buone pratiche per l'accoglienza dei bambini insieme ai loro genitori e per la promozione di una cultura dell'educare basata su processi di co-educazione e partecipazione. Per questo motivo, accogliere un bambino significa anche accogliere la sua famiglia portatrice ciascuna di culture e risorse proprie che devono essere riconosciute e valorizzate. Consapevole di ciò, l'equipe educativa mira ad instaurare con le famiglie una alleanza educativa e a far diventare il nido un luogo di incontro, di sostegno, un contesto di coesione sociale e supporto alla genitorialità nel rispetto delle competenze, dei valori, delle culture di tutte le famiglie. Oggi più che mai, infatti, considerato il periodo storico non facile in cui viviamo, dominato da *“passioni tristi”* (Spinoza), diventa necessario tessere reti di relazioni nei servizi educativi. La società è sempre più frammentata, caratterizzata da un senso pervasivo di impotenza e incertezza, di spaesamento e sradicamento, una *“società liquida”* (Bauman), fatta di legami fragili e mutevoli. Proprio per tale complessità, frequentare un servizio educativo può essere, per una famiglia, un modo per instaurare relazioni significative non solo con le educatrici ma anche con altre famiglie e per costruire una piccola rete di relazioni sociali con cui confrontarsi e crescere grazie al mutuo aiuto.

In questo quadro, il nostro servizio educativo, partendo da una pedagogia basata sull'ascolto, mira quindi a facilitare la creazione di legami anche tra famiglie, che trovano così un'occasione di confronto, un supporto per combattere la separazione e l'isolamento, nonché la possibilità di costruire nuove relazioni aprendosi all'altro, attraverso la partecipazione e la condivisione. Un luogo educativo, insomma, che diventi per i suoi bambini e bambine, per le famiglie e per le educatrici, un contesto di ascolto da cui iniziare a intrecciare relazioni vere e autentiche, in cui ciascuna persona che vi partecipa, bambino o bambina, educatrice, genitore o componente della famiglia, trovi il proprio posto in mezzo agli altri, sentendosi accolto in un luogo non giudicante e sicuro.

Pertanto uno degli obiettivi del nostro progetto educativo è creare un' *alleanza con le famiglie*, che sono invitate ad essere protagoniste e partecipi dello stesso, in un processo di co-costruzione del percorso educativo dei loro bambini e delle loro bambine per poter così dar vita a una comunità educante che li aiuti a sviluppare armoniosamente tutti gli aspetti della personalità.

A tale proposito gli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia ci ricordano che *“la comunicazione con i genitori è una componente essenziale della professionalità educativa”*, e nello specifico si fa riferimento a una comunicazione che ascolta e accoglie le emozioni, i pensieri, le scelte, le preoccupazioni e le richieste, considerandoli elementi indispensabili sia per conoscere i bambini, sia per creare le basi del rapporto di collaborazione con le famiglie che si andrà sviluppando nel tempo.

Il nostro servizio dunque si offre come uno spazio per la costruzione di legami di fiducia, di condivisione e collaborazione, nonché di comunità che sostiene, pertanto l'intento è quello di supportare i bisogni delle famiglie ed essere per loro un punto di riferimento e sostegno. Tale obiettivo può essere raggiunto tramite riunioni, colloqui, *“i caffè pedagogici”*, comitati di gestione, feste e laboratori, momenti di incontro per costruire un'alleanza educativa che conduca a raggiungere l'obiettivo condiviso tra nido e famiglia. A tal proposito gli Orientamenti nazionali ci ricordano che *“il partenariato con i genitori è essenziale, in quanto essi sono le figure più importanti per i loro figli, quindi riconoscersi e legittimarsi reciprocamente è necessario per poter collaborare e permettere al bambino di percepire che i suoi educatori, la sua mamma e il suo papà si conoscono, si rispettano, hanno fiducia l'uno nell'altra e che, dunque, anche lui può avere fiducia”*. L'aspirazione e l'obiettivo del nostro servizio è quello di diventare un punto di riferimento per i genitori in un momento così delicato e prezioso della loro vita come quello della genitorialità nella fascia 0-3.

Modalità di incontro e partecipazione delle famiglie

Famiglia e Nido, insieme per costruire una comunità educante.
“Nessuno insegna a nessuno”, dunque, “ma tutti imparano da tutti”
P. Freire

La costruzione di un clima di fiducia tra nido e famiglia si crea ripensando e riprogettando la relazione tra queste due istituzioni educative e cercando di individuare strategie e strumenti che possano coinvolgere attivamente le famiglie in un'ottica di corresponsabilità educativa, di co-educazione e di alleanza educativa.

Per costruire una comunità educante occorre innanzi tutto riconoscere le competenze educative di tutti gli attori coinvolti, in quanto nido e famiglia sono portatori di saperi complementari e attori che possiedono competenze differenti ma ugualmente importanti e indispensabili. Infatti i genitori detengono un sapere pratico che deriva dal rapporto affettivo e dalla relazione educativa vissuta quotidianamente con i propri figli, invece, le educatrici detengono un sapere teorico frutto di studi e ricerche scientifiche ma anche un sapere che deriva dall'esperienza maturata nella quotidianità professionale.

Competenze sicuramente diverse, che vanno riconosciute e valorizzate, che devono incontrarsi per creare un ponte tra saperi e per poter individuare strategie e strumenti efficaci per promuovere la co-educazione e una genitorialità attiva e consapevole.

Pertanto ascoltare, rispettare e accogliere le esigenze e le aspettative delle famiglie diventa fondamentale per approdare ad un'alleanza educativa.

Il nido, quindi, deve diventare un luogo in cui i genitori hanno la possibilità di confrontarsi sulla crescita del proprio bambino, un luogo in cui le loro fatiche possano trovare accoglienza e all'interno del quale si respira un clima di condivisione, collaborazione, fiducia e sostegno.

Il coinvolgimento dei genitori si concretizza impiegando strategie che mirano ad incrementare le competenze educative di tutti gli attori coinvolti nel progetto educativo e nell'individuare strumenti idonei per poter rispondere a bisogni di sostegno genitoriale, in un'ottica di cura della famiglia, di formazione e auto-formazione della comunità educante.

Non dimentichiamo che al nido accogliere un bambino significa anche accogliere la sua famiglia portatrice di culture e risorse proprie che devono essere riconosciute e valorizzate.

Consapevoli di ciò, come equipe educativa, consideriamo il nido San Biagio un luogo di incontro, di sostegno, un contesto per promuovere coesione sociale, uno spazio di supporto alla genitorialità nel rispetto delle competenze, dei valori, delle culture di tutte le famiglie.

Dunque, siamo consapevoli come equipe, che offrire occasioni d'incontro tra famiglie che vivono l'esperienza della genitorialità, facilita i processi di sostegno reciproco, in quanto attraverso il confronto emerge la delicatezza e la fatica dell'essere genitori, si risponde al bisogno di non trovarsi soli nell'affrontare le innumerevoli domande e dubbi sulla crescita dei propri figli, si risponde anche al bisogno di diventare sempre più consapevoli di buone pratiche di accoglienza e di accompagnamento alla crescita dei bambini e delle bambine.

Pertanto, programmare momenti dedicati all'educazione familiare diventa necessario per le famiglie, dal momento che gli incontri hanno l'obiettivo di favorire la riflessione sulla cura e sulla crescita di bambini e bambine e l'obiettivo di supportare la ricerca personale di una maggiore consapevolezza del proprio ruolo genitoriale, del proprio agire educativo e delle proprie potenzialità come adulto educante. Incontri, pertanto importanti in quanto favoriscono scambi tra genitori dando vita ad una rete sociale di mutuo aiuto.

Le famiglie sono il primo interlocutore al Nido e per sviluppare la presenza interattiva dei genitori, occorre offrire una pluralità di occasioni di partecipazione, tutte accomunate dall'obiettivo di migliorare la qualità della relazione tra famiglie e tra famiglie e nido.

L'indispensabile partecipazione delle famiglie alla vita del servizio educativo è subito formalizzata con l'istituzione del Comitato di gestione, organo di rappresentanza alla cui elezione partecipano tutti i genitori e che ha il compito di promuovere la partecipazione delle famiglie per condividere i processi educativi e la riflessione su cui si fondano tali processi e per formulare proposte relative alle iniziative del nido. Inoltre, per garantire la più ampia informazione alle famiglie, il nostro Nido utilizza bacheche espositive nei due ingressi, dove sono affisse stabilmente informazioni sul

funzionamento del servizio (calendario, gruppo di lavoro con foto e nomi di ogni educatrice, assistenti e cuoca, nominativi dei componenti il Comitato di gestione) i menù stagionali, le informazioni sulla giornata dei bambini (quali proposte, che cosa e quanto hanno mangiato, se è accaduto qualcosa di particolarmente significativo) ed ogni altra essenziale comunicazione.

Oltre a ciò, per favorire la riflessione ed il confronto dei genitori con le educatrici e tra famiglie, sono programmate occasioni formali ed informali di incontro come:

- l'assemblea generale all'inizio dell'anno educativo per la presentazione del personale, dell'organizzazione del servizio e del progetto educativo.
- I colloqui individuali (almeno due nel corso di un anno educativo) e comunque ogni volta che il genitore ne sente la necessità (per riflettere sul percorso e sul vissuto del singolo bambino insieme alla famiglia).
- Gli incontri del gruppo-sezione (almeno due nell'anno educativo) per la condivisione dell'andamento dell'ambientamento, per la presentazione e condivisione del progetto educativo e delle proposte educative programmate per l'anno educativo in corso e per condividere in itinere il profilo di gruppo dei bambini e delle bambine.
- Le "giornate aperte" (almeno due volte l'anno) che offrono ai genitori la possibilità di condividere con i propri figli/e la giornata educativa e per partecipare non solo a momenti laboratoriali ma anche per vivere insieme ai loro bambini e condividere rituali, routine e situazioni ludiche e per, attraverso il gioco, osservare e confrontare diverse modalità di comunicazione e relazione tra adulti e tra adulti e bambini/e.
- Le feste (accoglienza, Natale, fine anno educativo) che, offrendo la condivisione in un clima di piacevole convivialità, sono "apripista" all'instaurarsi di relazioni interpersonali tra gli stessi genitori ed altre famiglie.
- Le "uscite" e le "gite didattiche" che offrono l'occasione di scoprire insieme le offerte culturali del proprio territorio.

Inoltre, il nostro nido assume con le famiglie l'approccio pedagogico del partenariato che comporta la realizzazione di percorsi di educazione familiare in cui si possono condividere e sdrammatizzare i piccoli grandi problemi dell'educazione, in cui si può riflettere insieme per diventare consapevoli delle capacità e delle competenze educative che, come genitori, si posseggono e per trovare nel confronto (con i professionisti senza camice e con le altre famiglie) le strategie da utilizzare nelle varie situazioni del vivere quotidiano insieme ai propri figli e figlie. Pertanto nell'ambito dell'educazione familiare, sono attivati:

- incontri pomeridiani chiamati "caffè pedagogico" per supportare la genitorialità, percorsi di riflessività che sollecitano il potenziale educativo di ogni genitore. In questi incontri il professionista senza camice (educatrice o coordinatrice pedagogica), non insegna ai genitori ma ha il compito di sostenere, stimolare e condividere percezioni, timori, desideri, aspettative, speranze, fatiche... dell'essere genitore, per favorire e promuovere la comunicazione tra tutti i genitori partecipanti agli incontri, dove l'obiettivo è quello di incontrare e far incontrare tutti sul comune terreno dell'educazione del bambino/a e di riflettere sull'agire educativo di ognuno.

Il territorio

Il nido San Biagio nella piena espressione della sua funzione di servizio educativo e comunità educante si apre al territorio sia inteso come famiglie sia inteso come quartiere e città. Si apre alle famiglie attraverso l'alleanza nido-famiglie e il supporto alla genitorialità e si apre al quartiere e alla città attraverso il progetto di outdoor urbano e la continuità con la scuola dell'infanzia Puccini.

Il nostro servizio ha una visione di nido diffuso che ha il suo cuore battente nella sede fisica del servizio e al contempo si estende nel territorio circostante. Porta la propria presenza e la presenza dei piccoli cittadini e delle piccole cittadine che ne sono i fruitori come testimonianza non solo della propria esistenza, ma anche della propria capacità di agire nel territorio interagendo con esso. A turno piccoli gruppi di bambini visitano la biblioteca comunale, in cui il nido è iscritto come utente, per prendere in prestito dei libri. Si recano presso il centro commerciale dell'Esselunga e fanno compere di alimenti e oggetti che poi serviranno per le proposte nelle settimane successive. Si fermano a fare una colazione presso i bar del quartiere seduti ai tavoli come gli altri avventori. Si recano al panificio a comprare il pane per la merenda o al vivaio ortofrutticolo a comprare semi per il giardino. Il nostro servizio crede nell'interdipendenza tra il nido di infanzia

e gli altri centri nevralgici del quartiere e della città e trova che uscire e prendere parte alla vita della città, con modalità a misura di bambino/a, sia espressione di questa visione.

ORGANIZZAZIONE DEL NIDO

Il nido d'infanzia San Biagio sito in Via di Parigi 3 , può accogliere 48 bambini da 12 fino a 36 mesi di età ed è aperto dal Lunedì al Venerdì dalle ore 8.00 alle ore 16.30 con l'estensione del servizio plus con uscita dalle 17.30 alle 18.00. Attualmente i bambini iscritti sono 47, così suddivisi:

Gruppo medi--> 23 bambini - Gruppo grandi suddiviso in--> 24 bambini nuovi iscritti e altri 19 bambini sono riconferme dell'anno passato.

L'orario di frequenza rispecchia due tempi così suddivisi: 8.00/13.30 tempo corto e 8.00/16.30 tempo lungo con possibilità di frequentare il tempo plus sino alle 18.00.

L'equipe è costituita da un gruppo di 9 educatrici di cui una con funzioni di referenza, 3 operatrici ausiliarie, 1 cuoca e la coordinatrice pedagogica e gestionale della Cooperativa Aldia. Nello specifico la coordinatrice pedagogica svolge attività di supervisione al lavoro educativo e aggiornamento continuo del personale, al tempo stesso il personale educativo partecipa a percorsi di formazione annuale promossi dalla formazione Zonale e dalla stessa cooperativa Aldia.

Il personale educativo si compone delle seguenti educatrici:

- 3 per il gruppo dei bambini sezione Arcobaleno, Patrizia Sanfilippo Sirna, Giulia Barsacchi, Maria Luisa Boesso e Veronica Belcari con il ruolo di educatrice di sostegno,
- 2 per il gruppo dei bambini sezione Corallo, Francesca Turrini e Cinzia Pes,
- 2 per il gruppo dei bambini sezione Girasole, Annalisa Uccheddu, Veronica Manazza .

La turnazione del personale, con funzioni educative, si svolge a rotazione giornaliera su base settimanale, la stessa cosa avviene anche per il personale ausiliario. Rimane fisso invece il turno del cuoco.

Le sezioni presenti all'interno del Nido San Biagio sono attualmente tre e si dividono in: sezione Corallo (medi), sezione Girasoli (medio- grandi) e la sezione Arcobaleno (bambini grandi).

All'interno del servizio educativo Nido San Biagio è presente il team ausiliario formato dalle operatrici:

- Susanna Campeggi,
- Marika Ghimenti;
- Chiara Norsi;
- Michela Sanna (jolly)

Le ausiliarie si occupano della cura e della pulizia degli ambienti; lo sporzionamento della colazione e del pranzo; la preparazione dei lettini per il riposo pomeridiano e il supporto e l'affiancamento al personale educativo durante tutto il corso della giornata. Il team ausiliario contribuisce al lavoro di cura del Nido d'infanzia, un lavoro incentrato sui gesti e sulle necessità della riproduzione quotidiana, un lavoro che richiede un alto contenuto di relazione, destinato a promuovere il benessere complessivo dei bambini e delle bambine permettendogli di vivere i momenti e le esperienze in totale serenità. Vivere in un ambiente curato aiuta a mantenere un certo grado di chiarezza e infonde un senso di tranquillità, consentendo uno sviluppo maggiore nell'elaborazione cognitiva e corporea dell'esperienza che viene vissuta. Le pratiche della cura che si avvertono e si percepiscono sono pratiche che aprono alla qualità della vita, l'esperienza di cura porta alla consapevolezza di responsabilità del nostro agire nella relazione con gli altri e con l'ambiente. Il team ausiliario coopera con quello degli educatori in modo indispensabile seppur nella distinzione dei ruoli, al fine di realizzare un contesto di collaborazione rispondente ai significati educativi propri del progetto stesso. All'interno di questa cornice troviamo la figura del cuoco, il quale si occupa dell'approvvigionamento delle derrate secondo le tabelle dietetiche, del riordino e della pulizia della cucina.

E' necessario quindi ricordare che il personale di cucina e gli addetti d'appoggio hanno un'importante funzione, nei rapporti con i bambini e le famiglie, che va ricondotta all'immagine e allo stile del servizio.

GRUPPO DI LAVORO: la necessità di condividere i significati

Al nido San Biagio abbiamo iniziato un lavoro di riflessione e condivisione di termini che diverranno parte di un glossario comune costruito al fine di discutere e condividere i significati del fare educazione.

“La redazione di un progetto educativo esige la collaborazione di più professionalità; più menti che, contribuendo con il proprio punto di vista e le proprie competenze, riescono ad accordarsi su un’idea di educazione che farà da sfondo a tutta la programmazione pedagogica e l’organizzazione funzionale del servizio.

Fare un progetto educativo dunque significa, in primo luogo, creare un glossario professionale costruito attraverso l’accordo corale (proprio come strumenti di un’orchestra) sull’etimologia, sui significati e sul senso profondo del termine che quotidianamente utilizziamo nel fare pedagogia, nel progettare il nostro intervento educativo. E’ importante che all’interno di un’equipe educativa sia accettato e condiviso lo stesso progetto educativo fondato su una linea pedagogica comune, partendo dall’idea di Nido come luogo educativo dove i bambini e le bambine possano sviluppare il loro pieno potenziale, le loro capacità e competenze a livello psico-fisico, sociale ed emozionale attraverso un lavoro di cura della totalità e della pienezza dell’individuo e del contesto.

Il Nido d’infanzia è un luogo creato e strutturato intenzionalmente con uno scopo educativo dove la relazione ha un ruolo centrale, l’elemento primario che rende possibile l’educazione è la persona, pertanto l’educazione può nascere soltanto dall’esperienza relazionale. Nello specifico si parla di relazione educativa quando si ha una trasmissione culturale e una trasformazione esistenziale basata su un progetto educativo concepito secondo intenzionalità pedagogiche. Essere professionisti dell’educazione significa saper sostenere lo sforzo di allargare lo sguardo così da contenere tutti gli aspetti che concorrono a produrre un cambiamento nel soggetto; in tal senso il lavoro d’equipe è una connessione di sapienze e pratiche professionali. Nel gruppo di lavoro ogni persona mette a disposizione dell’altro le proprie risorse, conoscenze e competenze, permettendo così uno scambio di saperi, di tecniche e di strategie, in modo che ogni membro del gruppo possa arricchire la propria conoscenza; infatti è solo attraverso uno scambio proficuo con l’altro che avviene una crescita a livello umano e professionale del singolo. Lavorare in gruppo significa riuscire a stare nella relazione con l’altro assumendo un atteggiamento empatico, di ascolto attivo e di rispetto. L’empatia è la capacità di comprendere le emozioni, gli stati d’animo e i comportamenti altrui, è quindi elemento fondamentale per il successo di ogni relazione. L’agire empatico permette di stare nella relazione con l’altro evitando ogni forma di etnocentrismo, per aprirsi al dialogo e all’ascolto, consapevolmente, al tempo stesso il realizzarsi dell’empatia è possibile quando i sentimenti, i pensieri e le azioni vengono comprese nella reciprocità.

Le relazioni che si sviluppano nell’ambiente educativo devono essere guidate dal rispetto reciproco. Rispettare significa sapersi misurare con le differenti posizioni dell’altro, ci aiuta a non giudicare ed accettarne le diversità, accettare l’altro nella sua individualità. Il gruppo di lavoro che riesce ad instaurare relazioni autentiche basate quindi sull’agire empatico, il rispetto e la condivisione e scambio di saperi e strategie sarà una risorsa preziosa e fondamentale per la riuscita di un servizio educativo di qualità. E’ importante che all’interno di un’equipe educativa sia accettato e condiviso lo stesso progetto educativo fondato su una linea pedagogica comune, partendo dall’idea di Nido come luogo educativo dove i bambini e le bambine possano sviluppare il loro pieno potenziale, le loro capacità e competenze a livello psico-fisico, sociale ed emozionale attraverso un lavoro di cura della totalità e della pienezza dell’individuo e del contesto.

LO SPAZIO: descrizione del percorso di ri-significazione degli spazi interni e dell’utilizzo dei materiali.

La struttura del San Biagio mira ad offrire spazi per dare opportunità sia al bambino/a terranauta che allo scienziato, pertanto cerca di mettere a disposizione un ambiente “sicuro” e di *contenimento*, in cui i bambini possono esprimere le proprie emozioni e costruire le prime relazioni con l’ambiente stesso e con le persone che vi abitano, ma anche spazi per avere la possibilità di sperimentare ed esprimersi come scienziati/e utilizzando i *cento linguaggi*. Lo spazio pertanto se ben organizzato diventa un educatore in quanto veicola messaggi ai bambini, suggerisce comportamenti, determina stati d’animo oltre ad essere portatore di significati e luogo di relazione e comunicazione. Il nostro progetto educativo

giro attorno alla capacità di creare un ambiente sicuro ma allo stesso tempo stimolante, in cui il bambino si possa sentire a proprio agio al fine di poter raggiungere obiettivi cognitivi, affettivi, emotivi e relazionali. È altresì importante che lo spazio si qualifichi come spazio accogliente, attraverso la cura degli arredi e degli oggetti, nonché nella cura verso il dettaglio. L'arredo e i materiali didattici divengono dunque protagonisti attivi e partecipanti alla vita del nido, che vuole essere un ambiente caldo, rassicurante e motivante. Per organizzare, in modo efficace, uno spazio educativo è senz'altro importante tener di conto della necessità di coniugare il bisogno di intimità del bambino con l'esigenza di esplorare e scoprire l'ambiente circostante. Lo spazio deve poter sostenere la molteplicità e la qualità delle relazioni, valorizzare la dimensione del piccolo gruppo e porre un'accurata attenzione alla possibilità che il bambino possa ricostruirvi una propria sfera privata. Per curare l'allestimento e l'organizzazione dello spazio è indispensabile per prima cosa conoscere i bisogni specifici dei bambini, leggere le loro emozioni/ sensazioni e i loro bisogni di esplorazione-sperimentazione e costruire uno spazio che favorisca le relazioni e l'espressioni emotive e l'acquisizione di competenze scientifiche. Il bambino è dunque pensato come soggetto attivo, competente e partecipe e come tale, la progettazione dei contesti deve saper sostenere e curare i bisogni di ciascuno, costruendo spazi pensati per poter dare libera iniziativa ai bambini, tramite l'articolazione dei diversi centri di interesse che garantiscano la diversificazione dell'offerta educativa. Sulla base degli obiettivi sopra citati, la nuova struttura del nido San Biagio è stata pensata come un ambiente polifunzionale nel quale tutti gli spazi vengono adoperati per scopi e funzioni diverse, sulla base delle necessità del gruppo, e attraverso una dettagliata ed organizzata programmazione settimanale.

Lo spazio accoglienza: Il momento dell'accoglienza costituisce il primo impatto con l'ambiente nido ed è fondamentale che il bambino e il genitore si trovino a proprio agio e abbiano il proprio spazio personale. Esso costituisce un luogo di appartenenza dove genitori possono trovare informazioni generali e particolari sia riferiti al gruppo che al proprio bambino. Nella nuova struttura ci sono due entrate che accolgono bambini/e e le loro famiglie e nello specifico i gruppi degli arcobaleni e dei girasoli (31 bambini) vive l'accoglienza e il ricongiungimento nella parte posteriore della struttura, mentre il gruppo corallo (17 bambini) nella parte anteriore. Questa suddivisione è stata pensata in modo da poter creare un clima tranquillo durante questi momenti importanti e delicati e ciascuno dei due gruppi trova attaccata alla propria bacheca una serie di informazioni utili al genitore (menù giornaliero e avvisi). Questo spazio è anche luogo di mostra, dove le famiglie potranno osservare, tramite la documentazione fotografica e interattiva e attraverso il diario di bordo, il percorso svolto dai bambini e le proposte effettuate durante la giornata.

Stanza motoria: stanza polifunzionale adibita alla proposta motoria è utilizzata da tutti i gruppi attraverso un calendario settimanale al fine di poter far esprimere ai bambini/e in totale libertà la propria pulsionalità, le proprie tensioni, fantasie, paure e desideri e per poter esprimere con il linguaggio corporeo il proprio vissuto emozionale. Inoltre questa stanza diventa spazio dell'accoglienza del gruppo dei Girasoli e spazio del rituale della nanna e del riposo dei gruppi Girasoli e Arcobaleno.

Angolo grafico- pittorico e manipolativo: Lo spazio dà la possibilità ai bambini di attivare dei processi di osservazione, riflessione, esplorazione e produzione. In quest'ottica lo spazio fisico diviene uno spazio "attrezzabile" che accoglie strumenti e risorse per la creazione di contesti di esperienza. I materiali messi a disposizione devono poter dare la possibilità ai bambini/e di esprimere le proprie emozioni vivendo esperienze significative per costruire la loro *cassetta degli attrezzi personale* a cui attingere durante il loro percorso di crescita. Lo spazio adibito a tale scopo è ben organizzato, attraverso la messa a disposizione di materiali scelti e pensati dal team educativo, con l'obiettivo di dare ai bambini la possibilità di sviluppare le proprie intuizioni, di stimolare la curiosità, la creatività ed il pensiero divergente. La manipolazione tattile è fondamentale perché è la prima forma di comunicazione del bambino oltre ad essere mezzo di conoscenza che permette ai bambini immergersi con le proprie mani e la propria immaginazione nel materiale per conoscere il proprio corpo, per sentire le proprie emozioni, per stimolare la curiosità e per rispondere ai bisogni del terranauto-scientziato. Questo spazio polifunzionale accoglie i 16 bambini del gruppo Arcobaleno nel momento del pranzo.

Stanza dell'affettivo: Una stanza che offre ai bambini la possibilità di immergersi in un mondo fatto di materiali morbidi, cuscini pouf, che trasmettono un senso di calore, cura, intimità e affettività per poter dare ai bambini/e la possibilità di mettersi in relazione con la parte più intima del proprio io e progressivamente con gli altri. Come per le altre stanze anche questa viene utilizzata dal grande gruppo tramite una programmazione settimanale, anche per mettere a disposizione di una vasta gamma di materiali naturali e non da sperimentare. In quanto stanza polifunzionale accoglie anche il gruppo Corallo la mattina dalle ore 8:00 alle 9:40 e luogo dove il gruppo vive il rituale del benvenuto e il rituale del bavaglio, per poi alle 12,45 divenire spazio per il rituale della nanna e del riposo.

Il bagno: Entrambi i gruppi dispongono di un proprio bagno al fine di rendere più tranquillo il momento dedicato della cura personale. Entrambi i bagni vengono però utilizzati, durante la giornata educativa, sulla base della necessità, da tutti i gruppo.

Angolo del narrativo: Secondo Bruner, psicologo statunitense, la narrazione è uno dei meccanismi psicologici più importanti, soprattutto durante l'infanzia. Il contatto con il materiale narrativo permette loro di prendere consapevolezza, di contribuire alla costruzione della propria identità personale e culturale. L'uso della narrazione chiama in causa non solo le conoscenze di base dell'individuo (relative al linguaggio ed alle azioni) ma anche le sue concezioni del mondo e del sé. Proprio per tali ragioni, abbiamo realizzato uno spazio adibito alla lettura ed al piacere di ascoltare, grazie ai molteplici libri messi a disposizione. Questo spazio non si presta solamente alla lettura ma, attraverso appositi contenitori di legno, vengono messi a disposizione dei bambini oggetti utili a far scoprire loro il piacere del gioco simbolico in miniatura, detto anche mini-simbolico. Attraverso questi oggetti (animali di ogni tipo e mini personaggi) si dà ai bambini l'opportunità di fare esperienze creative, sensoriali ed emotive-affettive "interpretando", una storia, un fatto accaduto, esprimendo la propria sfera emotiva, affettiva e relazionale attraverso l'uso dei materiali a loro disposizione. La finzione permette loro di conoscersi e di riconoscere la propria emotività rielaborando esperienze vissute ed attribuendoli nuovi significati. Tutto questo rafforza anche la loro capacità di mediare tra la realtà e i desideri, esprimendo anche le proprie paure ricercandovi una soluzione. Questo spazio è anche, l'angolo dei rituali del benvenuto e del pranzo

del gruppo Arcobaleno.

Stanza immersiva è uno spazio dove i bambini possono ritrovare il piacere di immergersi totalmente, sia fisicamente che emotivamente, nelle proposte educative che vengono messe a disposizione loro secondo un'adeguata programmazione. I bambini hanno qui l'opportunità di immergersi nel mondo della esplorazione, sperimentazione plurisensoriale attraverso tutto il corpo che diviene mezzo e strumento per conoscere se stessi gli altri e il mondo. I materiali messi a disposizione, tra cui vasche sensoriali con farina bianca o gialla, riso, pasta, foglie, carta, stoffe, manipolazione con la crema hanno la funzione di stimolare la creatività e di attivare la parte più intima del sé attraverso l'utilizzo del materiale e di promuovere competenze. Come insegna Maria Montessori, il bambino si fa uomo tramite l'esperienza per mezzo dei sensi e delle mani: la manipolazione sviluppa nel bambino la motricità fine e la coordinazione oculo manuale, utili per esperienze successive quali ad esempio la scrittura. Il fine è di stimolare nei bambini la capacità plurisensoriale, il desiderio di sperimentare relazioni, imitando adulti e coetanei e di portare avanti sperimentazioni scientifiche in un luogo protetto. Questo spazio inoltre offre anche una lavagna luminosa utilizzata per stimolare esperienze plurisensoriali come ad esempio i giochi di luce e di ombre, o la proiezione di immagini naturali accompagnata dalla proposta degli stessi materiali proiettati e presentati all'interno di vasche sensoriali per dare la possibilità di conoscere attraverso tutti i sensi.

Stanza del simbolico: stanza polifunzionale, in quanto accoglie i bambini dei gruppi Corallo e Girasoli, su due turni, durante la colazione e il pranzo. Durante il resto della giornata accoglie i diversi gruppi dei bambini secondo una programmazione settimanale come angolo adibito al gioco simbolico, ossia al "far finta di" dove i bambini possono mettere in scena i loro vissuti nella quotidianità in famiglia e al nido. Il gioco del *far finta di*, dai due anni diviene sempre più accentuato nei bambini: "il pensiero è separato dagli oggetti e l'azione nasce dalle idee più che dalle cose: un pezzo di legno diviene una bambola e un bastone diventa un cavallo etc.." Ciò è possibile attraverso l'evolversi della capacità rappresentativa del pensiero: il bambino inizia ad immaginare nella sua mente cose, persone e situazioni indipendentemente dalla loro presenza, ed è inoltre capace di creare delle associazioni mentali cogliendo somiglianze nelle forme, nel colore e nelle dimensioni.

Il giardino: Molto importante è anche lo spazio esterno, infatti nella nuova struttura disponiamo di due parti aventi funzioni differenti. Una, adiacente allo spazio dedicato al pasto del gruppo Arcobaleno, ha la particolarità di essere a cielo aperto, quindi è possibile dedicare attenzione alle molteplici caratteristiche del cielo (pioggia, nuvole, sole), mentre ai suoi lati è chiusa da pareti a vetro che la circondano e la delimitano e la rendono uno spazio in comune con la scuola primaria. Questa sua caratteristica le consente di essere osservata in qualsiasi momento della giornata educativa, così i bambini possono scoprire la bellezza della natura in qualsiasi momento. Durante l'anno è possibile realizzarvi percorsi di coltivazione di piante e fiori, facendo scoprire in loro la curiosità e la conoscenza di una parte importante della vita di ciascuno; ossia la natura. Si conoscono in questo modo non solo come si può effettuare la semina, ma anche come utilizzare l'acqua per innaffiare, sviluppando anche un senso di cura e responsabilità. Potranno così venire a contatto con un'esperienza plurisensoriale, capace di far scoprire loro nuovi odori, sapori, colori ed emozioni e sviluppare una consapevolezza ambientale che nasce dalla cura della natura. L'altra parte del giardino, rispetto a questa appena

descritta, è molto grande e al posto dell'erba ha una pavimentazione che riduce il rischio di lesioni in caso di cadute. Qui i bambini possono esprimere la loro fisicità e sperimentare anche il rischio.

I MATERIALI

Dopo aver riflettuto sull'importanza degli spazi esterni ed interni, è utile adesso pensare alla tipologia di materiali messi da mettere a disposizione dei bambini, tenendo sempre di conto della fascia d'età alla quale ci vogliamo riferire. La scelta dei materiali quindi avviene dopo un'accurata osservazione del gruppo e tenendo conto del principio del "learning by doing", pertanto, i materiali devono suscitare nel bambino/a curiosità, voglia di sperimentare e promuovere l'attitudine al problem solving. Altra aspetto importante dei materiali non strutturati è di dare la possibilità di sperimentare il gioco creativo, in quanto il bambino non trovando l'oggetto già realizzato, deve necessariamente crearlo, assemblandone le parti in modo logico perché diventi funzionale. Attraverso l'utilizzo di questi materiali il bambino elabora un apprendimento di tipo scientifico, quindi inizia a prendere consapevolezza circa la lunghezza, l'altezza, la profondità, l'equilibrio, il peso ed il senso delle proporzioni. Come equipe riflettiamo sull'importanza che rivestono i materiali naturali come la terra, i sassi, la corteccia, la sabbia, il fango, i rami, i tronchi le radici etc e siamo consapevoli che le qualità fisiche e percettive, trasformative ed evocative, che le diverse strutture ed essenze, i profumi, gli odori offrono l'opportunità di esplorazioni plurisensoriali che stimolano la creatività, la curiosità e la scoperta. Materiali pertanto che incentivano il piacere di toccare, annusare, fare ipotesi e verificare per elaborare teorie e scoprire così le caratteristiche della materia. I bambini necessitano di vivere esperienze e di sperimentare in completa autonomia, partendo dalle loro originali ricerche ed intuizioni per potersi costruire da soli il *bagaglio* del sapere. E in tal senso i materiali naturali rispondono a questo bisogno espandendo lo sguardo e garantendo stupore e meraviglia necessari al bambino/a per continuare ad apprendere. Si tratta di predisporre uno spazio che stimoli esplorazioni e scoperte, invenzioni e costruzioni, attraverso proposte di materiale principalmente naturale e povero, (come ad esempio le conchiglie, i tappi..) oggetti che abbiano di volta in volta un significato diverso durante il loro utilizzo, per passare dalle sculture alle costruzioni, oppure dal classificare all'assemblare. Quindi materiali "intelligenti" che possono contribuire allo sviluppo di una mente intraprendente e concentrata, capace di trovare soluzioni e rispondere ai problemi. La caratteristica principale è quella di essere materiali semplici e destrutturati in quanto non hanno una funzione di utilizzo preconfezionata o stabilita, ma si lasciano utilizzare in qualsiasi maniera enfatizzando le capacità riflessive e creative di ciascuno. Pertanto esperienze che permettono di rispettare i tempi dei bambini/e di accompagnarli nella loro crescita senza forzare o anticipare i processi di apprendimento ma al contrario di rispettando i loro tempi, i loro interessi e i loro bisogni.

IL TEMPO

La giornata al nido, pur avendo dei tempi organizzati e scanditi, ha come obiettivo quello di assicurare un clima sereno e rilassato al gruppo dei bambini e ai singoli individui. Una parte rilevante della giornata è occupata dalle routine, dai rituali e dalle proposte, scansione del tempo che dà sicurezza al bambino, aiutandolo ad acquisire progressivamente padronanza dei tempi e dei ritmi della vita al nido. - L'accoglienza (ore 8.00-9.30): È il momento di passaggio dal contesto familiare a quello del nido. Il genitore aiuta il proprio bambino a svestirsi e a prepararsi per entrare e l'educatore accoglie il bambino. Con il cambio delle scarpe si simboleggia il passaggio dal fuori al dentro (dall'ambito familiare all'ambito "sociale"). -Le canzoni (1° turno ore 9,25 gruppo medi - 2° turno ore 9,30 gruppo grandi): questo momento viene quotidianamente accompagnato da rituali (cuscini e scatola con pupazzi). I bambini si siedono e insieme alle educatrici si danno il benvenuto. Viene cantata la canzone del Benvenuto, dopodiché si scelgono altre canzoncine dal cantare. - La colazione (1° turno ore 9.40 gruppo medi - 2° turno ore 10.05 gruppo grandi) - Le proposte educative (ore 10,00-11,00) medi (ore 10.15- 11.00) grandi 1° proposta (11.20- 11.40) grandi 2° proposta : sono momenti di gioco in piccolo gruppo dove il bambino può sperimentare diverse modalità d'azione, permettendogli di sviluppare abilità motorie, percettive, linguistiche, sociali e logiche. -Il cambio: ha molteplici valenze: momento di intimità e di incontro tra l'educatrice ed il bambino e momento che dà l'opportunità di promuovere l'autonomia. -Rituale pre-pranzo: Anche questo momento è un'occasione per riunirsi e cantare le canzoncine che precedono il pranzo. I bambini scelgono le loro melodie preferite e i più grandi si diletano a indovinare quale prelibatezza avrà preparato il cuoco. -Il pranzo (1° turno ore 11,25 gruppo medi - 2° turno 12,05 gruppo grandi): Bambini ed adulti mangiano insieme allo stesso tavolo divisi per piccoli gruppi. In questo modo sono favorite le relazioni e il percorso dell'autonomia. -Rituale pre-sonno: momento che favorisce il

rilassamento attraverso l'ascolto di ninne nanne. -Il sonno (ore 13.00 - 15.30): E' un momento delicato per molti bambini: addormentarsi significa abbandonare una situazione conosciuta, rassicurante e interessante per un'altra incerta. In questa occasione viene a crearsi grande intimità tra il bambino e l'educatrice che lo accompagna al sonno con gesti rilassanti. Ogni bambino ha un suo lettino e può portare con sé un proprio oggetto personale (ciuccio, peluche, copertina...). -Il gioco libero (15,30 – 16,30) – L'uscita (16.00-16.30): E' un momento emotivamente "forte" per il bambino in quanto è qui che ritrova i genitori. L'ultima uscita è prevista dalle 17.30 alle 18.00.

PROGETTO AMBIENTAMENTO

"In principio tu ti siederai un po' lontano da me, così, nell'erba.

Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla.

Le parole sono una fonte di malintesi.

Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino...".

(da "Il piccolo Principe", Antoine de Saint-Exupéry)

Descrizione del contesto

Il servizio accoglie 48 bambini suddivisi in tre gruppi sezione. La sezione Corallo accoglie 18 bambini da 12 a 19 mesi, la sezione Girasoli accoglie 14 bambini dai 20 ai 29 mesi e la sezione Arcobaleno accoglie 16 bambini già frequentanti dallo scorso anno. Ogni gruppo sezione ha le proprie educatrici di riferimento.

Motivazione

L'ambientamento è un processo complesso che riguarda contemporaneamente il singolo bambino/a ma anche tutti gli altri bambini/e del Nido, riguarda il genitore coinvolto direttamente durante l'ambientamento al nido ma anche tutto il resto della famiglia e riguarda anche le educatrici sia come singole professioniste dell'educazione ma anche come gruppo educativo.

Accogliere questa complessità significa accogliere contemporaneamente tutte le persone coinvolte singolarmente ed in gruppo, significa accogliere l'entusiasmo e le aspettative insieme alla diffidenza e le delusioni, il sorriso insieme al pianto, accogliere, insomma, una infinita varietà di emozioni, significa mettere in atto una relazione d'aiuto per aiutare a contenere l'ansia da separazione per poterla così affrontare e superare. Ma significa anche avere l'opportunità di creare nuovi legami che nel tempo stimoleranno la crescita di un sentimento di appartenenza alla comunità educate del nido.

L'ambientamento si caratterizza pertanto come una esperienza di "nuovo incontro" con adulti diversi dai genitori, con altri bambini/e, con tempi e spazi diversi da quelli familiari e con la finalità di costruire relazioni stabili e affidabili, senza mai dimenticare né la prospettiva ecologica, né la concezione di un bambino/a competente che partecipa attivamente al proprio sviluppo interagendo con la realtà circostante e dove l'adulto è un mediatore che predispone, organizza tempi, spazi e proposte che diano sicurezza attraverso atteggiamenti di accoglienza, di incoraggiamento e di cura.

A tale prospettiva si aggiunge anche la convinzione che il bambino/a sia in grado di stabilire molteplici rapporti interpersonali, una pluralità di relazioni che diventano importanti sia dal punto di vista dello sviluppo sociale che emotivo.

L'ambientamento è un momento molto delicato carico di valenze emotive per tutti gli attori coinvolti direttamente, ma anche indirettamente e pertanto richiede attenzione e impegno per salvaguardare e favorire il benessere del gruppo dei bambini/e già frequentanti, l'instaurarsi di un rapporto di fiducia con gli educatori e i coetanei, la conoscenza del nuovo ambiente, l'esplorazione degli spazi e dei materiali per poter stimolare la sperimentazione e la scoperta.

Obiettivi:

Nei confronti del bambino:

- Favorire nel bambino il distacco dalle figure genitoriali.
- Favorire nel bambino la conoscenza del nuovo ambiente e l'instaurarsi di rapporti con gli educatori e i coetanei.
- Favorire l'esplorazione dell'ambiente nido.

Nei confronti del genitore:

- Favorire un clima disteso per far vivere serenamente il distacco dal figlio.
- Favorire la conoscenza dell'ambiente, delle metodologie pedagogiche e di quello che il bambino può fare e trovare al nido.
- Favorire un atteggiamento di collaborazione con le educatrici.

Nei confronti delle educatrici:

- Favorire la conoscenza dei singoli bambini attraverso l'osservazione.
- Favorire un atteggiamento di collaborazione con i genitori.

Il nostro approccio:

Dal punto di vista del bambino

Il primo incontro al nido è per buona parte determinato dall'atteggiamento e dalle emozioni che avverte nella figura che lo accompagna; i bambini sono sensori sensibili e per prendere fiducia hanno bisogno di percepire che chi lo accompagna ha fiducia, è pronto e si fida di chi lo accoglie. Le prime esperienze di distacco dal genitore o di chi lo accompagna vanno esplicitate al bambino, che va rassicurato e ascoltato nei suoi tempi di adattamento al nuovo contesto. Ogni bambino necessita del proprio tempo che va calibrato con attenzione, delicatezza e senza troppa rigidità. Al bambino fin da subito gli va data la possibilità di sperimentare l'ambiente e le opportunità di gioco, di accettare le proposte di scambio con i bambini e gli educatori, ma anche la libertà di ritirarsi e rifugiarsi da chi lo accompagna.

Dal punto di vista della famiglia :

Il primo incontro con il servizio educativo è un passaggio che suscita emozioni e sentimenti contrastanti e non di immediata elaborazione; avere fiducia è l'esito di un processo che può avere tempi molto differenti per ogni genitore e famiglia. Alleanza e fiducia sono inscindibili e si costruiscono nella reciprocità attraverso momenti di scambio tra adulti curando il tempo e lo spazio di incontro.

Dal punto di vista del servizio educativo :

L'equipe educativa parte dalla consapevolezza dell'importanza dell'ascolto attivo necessario ai genitori per sentirsi accolti, compresi nelle proprie aspettative e ansie, ponendo così le basi per solidi legami di fiducia e collaborazione.

L'ambientamento è un processo dinamico, che si sviluppa su due livelli e che Susanna Mantovani descrive così:

- Il primo livello è “quell’insieme di pratiche di connessione tra la famiglia e l’istituzione educativa che vanno dai primi approcci precedenti all’iscrizione, alle reciproche visite, ai momenti di conoscenza tra educatori e genitori, attraverso incontri di gruppo o colloqui individuali, al periodo di frequenza iniziale e graduale del bambino”.
- Il secondo livello è “più profondo, ed è il processo emotivo e psicologico del progressivo ambientamento, l’esplorazione, la conoscenza, l’investimento affettivo, le rappresentazioni e le ambivalenze, le soluzioni, i legami che tutti i protagonisti di questa transizione affrontano, sperimentano [...]” (Mantovani, 2000)

Tenendo conto di ciò, l’incontro e la conoscenza delle famiglie richiede delicatezza e cura nell’accogliere, richiede di sostare nell’ascolto attivo per far sentire i genitori compresi nelle proprie aspettative, nelle loro ansie e per poter così costruire le basi per coltivare nel tempo solidi legami di fiducia e di collaborazione che daranno vita all’alleanza educativa.

Pertanto il momento dell’ambientamento viene opportunamente preparato prima dell’ingresso del bambino/a al nido, attraverso un primo contatto telefonico con le famiglie a cui segue l’invio di una e-mail personale di benvenuto per invitarle all’assemblea generale ovvero all’incontro formale di ingresso al nido. In questo incontro viene presentato il servizio educativo, la linea pedagogica, il personale educativo ed ausiliario, la valenza della giornata educativa al nido.

Successivamente è previsto un colloquio individuale, un momento importante sia ai fini di conoscenza reciproca tra educatrici e genitori, sia per raccogliere informazioni sul bambino, notizie che diventeranno fondamentali per predisporre una buona accoglienza del bambino/a. Un colloquio centrato sull’ascolto attivo per consentire ai genitori di ‘narrare’ il quotidiano, di parlare liberamente del loro bambino/a e della loro relazione affettiva, occasione per il gruppo educativo di iniziare a conoscere il bambino/a attraverso quel racconto e di iniziare a conoscere le dinamiche relazionali familiari.

Segue un ulteriore incontro di pre-ambientamento che diventa spazio privilegiato per approfondire gli aspetti pedagogici e organizzativi legati all’ambientamento.

Da quest’anno i nidi d’infanzia del comune di Pisa in un’ottica di ricerca e di sperimentazione svolgono l’ambientamento partecipato, un approccio che risponde maggiormente ai bisogni dei bambini e bambine e delle famiglie, perché prevede la presenza del genitore insieme al proprio figlio/a per tre giorni al nido per vivere insieme i rituali, le routine e i momenti di gioco con tempi distesi per favorire la conoscenza dell’ambiente, delle educatrici e degli altri bambini/e; un’esperienza che diventa opportunità per il genitore di acquisire consapevolezza di come il proprio figlio/a starà in sua assenza, toccando con mano l’organizzazione dell’intera giornata e questa consapevolezza porterà maggiore serenità a tutti gli attori coinvolti. Dal quarto giorno è previsto il distacco tra la diade.

Le strategie che verranno messe in atto durante l’ambientamento sono identificabili in:

- partecipazione del genitore alla giornata educativa,
- predisposizione di un ambiente accogliente e allo stesso tempo stimolante,
- suddivisione del gruppo dei bambini/e in piccoli gruppi,
- continuità con le figure di riferimento.

Al genitore si richiede tempo per essere presente con il proprio figlio/a al nido durante l’ambientamento, per garantire così la sicurezza necessaria al bambino/a per potersi aprire con serenità e fiducia al nuovo contesto. I genitori che condividono l’esperienza dell’ambientamento in piccoli gruppi hanno l’opportunità di confrontarsi e scambiarsi emozioni, fatiche e dubbi ma anche riconoscimenti e soddisfazioni, pertanto il gruppo diventa gradualmente una preziosa risorsa per l’espressione delle emozioni e per il supporto reciproco.

Metodologia :

Offerta di un ambiente accogliente e stimolante da poter agire liberamente dove l'educatrice adotta una postura di osservazione e di scaffolding, dove l'ambiente curato e inclusivo diventa il terzo educatore. Pertanto spazi pensati per stimolare l'esplorazione, la sperimentazione e la scoperta ma anche spazi di contenimento e di rassicurazione come angoli morbidi, pouf per dare l'opportunità ai bambini di sentirsi contenuti e avvolti come tra le braccia dell'adulto. Anche la scelta e l'offerta dei materiali assume un ruolo fondamentale per stimolare le attività esplorative e di esercizio dei bambini rispettando i tempi individuali di ciascuno.

Strumenti:

L'osservazione consente non solo di fermare momenti e raccogliere materiali per comprendere i processi evolutivi del gruppo e dei singoli, ma è anche una postura che rende possibile il distanziamento equilibrato e orienta l'intervento professionale. Richiede una lettura e un confronto all'interno del gruppo di lavoro per interpretarne i significati. Un'osservazione condivisa è uno strumento fondamentale per comunicare con bambini, genitori e tra colleghi.

La documentazione per i bambini diventa rielaborazione delle proprie esperienze e una potente forma di apprendimento che permette di rendere visibili e comunicabili le proprie conquiste conoscitive.

Per l'équipe educativa consente di narrare il percorso compiuto e i traguardi raggiunti. I documenti raccolti diventano oggetto di scambio comunicativo anche con i genitori.

Tempi e modalità di condivisione del progetto con i genitori

A fine novembre saranno organizzati colloqui individuali per restituire l'andamento dell'ambientamento, e all'inizio di dicembre sarà organizzato un incontro per restituire alle famiglie la giornata educativa e le proposte vissute dai bambini/e nei primi mesi di frequenza al nido.

STRUMENTI DI FACILITAZIONE DELLA RIFLESSIVITÀ

L'osservazione

Secondo il nostro pensiero l'osservazione è elemento imprescindibile del lavoro dell'educatore/educatrice, oltre che necessario per pensare e poi raggiungere gli obiettivi pedagogici.

Questa va oltre il semplice "guardare" e si accompagna sempre a domande uniche e irripetibili, perché unici sono i soggetti coinvolti.

Essa racchiude in sé molteplici fattori: l'intenzionalità, le motivazioni, gli obiettivi e le finalità che l'osservatore e il gruppo di lavoro si sono proposti, ma non solo.

L'osservatore porta con sé pensieri e vissuti personali. Ecco, quindi, che diventa importante osservare anche se stessi e le emozioni che emergono nella relazione con i bambini/e.

"È esperienza condivisa la percezione di quanto il corpo e la mente di chi entra in relazione con i bambini siano fortemente implicati. Sul piano fisico ed emotivo i vissuti degli adulti, immersi nel movimento relazionale di rapporto con l'insieme dei bambini e con ciascuno di loro, comportano la necessità di stare in equilibrio. Grazie alla nostra funzione mentale adulta abbiamo la capacità di bonificare le perturbazioni che l'emotività produce e di leggere il senso di ciò che sta accadendo davanti ai nostri occhi attraverso ipotesi che tengano insieme, narrino storie possibili ed evitino la frammentazione" (M. Francesconi e D. Scotto di Fasano, 2009)

Altrettanto importante è allora l'interosservazione, lavoro di confronto tra il gruppo educativo, un vero e proprio spazio di riflessione condivisa in cui convergono i differenti punti di vista.

La Prof.ssa Susanna Mantovani afferma che *“passare dalla soggettività all’intersoggettività significa mettere insieme i diversi punti di vista soggettivi, creare le condizioni affinché possano comunicare [...] Tutti abbiamo qualcosa da apprendere dal modo di fare osservazione degli altri e la soggettività, se cosciente e dichiarata, può essere un arricchimento, una risorsa, un contributo conoscitivo”*.

Ogni educatore/educatrice farà dell’osservazione una guida, da seguire nell’agire quotidiano, che darà la possibilità di sostenere e accompagnare il bambino/a nel proprio percorso di crescita.

Caratteristiche importanti dell’osservazione sono:

- La continuità: ogni giorno si fa osservazione, per cogliere e leggere bisogni emergenti, conquiste e potenziali di crescita, sia del singolo che del gruppo, con l’intento di pensare e ripensare interventi educativi e proposte che andranno a stimolare, sostenere e rafforzare il miglioramento continuo e le varie competenze;
- L’umiltà: non si cercano conferme a pensieri e convinzioni personali o assoluti;
- La curiosità: ci si pongono domande e si lavora per dare risposte che aiutino i bambini/e e il gruppo nel percorso di crescita.

Nel fare osservazione è importante bilanciare la giusta distanza mentale e psicologica, rimanendo a volte in disparte, con la giusta vicinanza, che permette di sentire e vedere le varie individualità.

L’importanza dell’osservare sta anche nella capacità di restare sul reale, mantenendoci sospesi tra il mondo adulto e il mondo infantile (R. Dalla Stella, 2009), mettendo in contatto ciò che guardiamo con domande, ipotesi, questioni aperte, possiamo far luce sulle peculiarità di ogni situazione e accompagnare con l’ascolto un gruppo di bambini in azione.

L’osservazione che facciamo al nido è di differenti tipologie. Essa può essere strutturata (mediante griglie o check list), non strutturata (osservazioni libere), diretta e partecipe (l’educatore/educatrice è coinvolto attivamente nella proposta/situazione osservata) e indiretta e distaccata (tramite riprese video o tramite griglie che un educatore/educatrice compila, tenendosi fuori dalla proposta/situazione gestita da un altro educatore/educatrice).

L’equipe educativa osserverà nel corso dell’anno, in modo regolare e continuativo, sia i bambini/e durante il loro agire quotidiano che le proposte educative giornaliere.

Questa doppia osservazione è fondamentale e complementare, perché la loro unione darà modo di scoprire, capire e sostenere la crescita, i progressi e i bisogni del singolo e del gruppo.

Nel fare questo lavoro l’equipe educativa si avvarrà di vari strumenti, di diversa natura.

1. **Le tavole di Kuno Beller**, considerate uno strumento educativo e di conoscenza del bambino. Queste accompagnano e aiutano l’equipe nella progettazione delle proposte educative. Attraverso queste tavole si ha la possibilità di:
 - Verificare la propria percezione su ciascun bambino/a;
 - Verificare, per ciascun bambino/a, i rapporti tra le varie aree di sviluppo, così come si possono osservare nella pratica quotidiana;
 - Basare su queste verifiche le proposte esperienziali che favoriscano lo sviluppo e la crescita del bambino/a al nido.

Le aree individuate da Beller sono:

- Dominio delle funzioni del corpo;
- Consapevolezza dell’ambiente circostante;
- Sviluppo sociale ed emotivo;
- Gioco;
- Linguaggio;
- Sviluppo cognitivo;
- Motricità generale;
- Motricità fine.

2. Scheda di ambientamento, dedicata ai nuovi iscritti. In questa scheda vengono raccontate e descritte le prime settimane al nido, come il bambino/a ha affrontato il distacco dalla propria figura di riferimento, la permanenza nello spazio, la reazione alle prime proposte educative, il rapporto con i pari e le nuove figure adulte ecc.
3. Scheda di osservazione, o check list, riguardante le aree sopra descritte e le competenze generali. Questa è modulata in base all'età dei bambini/e e prevede per ognuno di essi tre rilevazioni: la prima entro novembre, la seconda entro marzo e la terza entro la fine dell'anno educativo. Alla scheda di osservazione si accompagnerà il profilo individuale.
4. Profilo individuale. Viene compilato e aggiornato periodicamente andando a raccontare i progressi e l'evoluzione di ogni bambino/a nelle varie aree di competenza e di sviluppo.

Come precedentemente accennato anche le proposte sono oggetto di osservazione.

A tal fine verranno utilizzati tre ulteriori strumenti di osservazione: le mappe progettuali, le riprese video e le schede di osservazione della proposta.

Essi vanno di pari passo, completandosi e "incastrandosi" come pezzi di un puzzle.

Con questi strumenti l'equipe educativa potrà pensare e calibrare le proposte sui bambini/e, verificare il raggiungimento degli obiettivi fissati, i progressi e le conquiste del singolo e del gruppo a livello di competenze e relazioni, ripensare eventuali rilanci e cambiamenti.

Nel dettaglio, abbiamo:

1. Le mappe progettuali. Per ogni ambito di esperienza (ad. esempio "Pittura" e "Manipolazione") vengono individuate e progettate diverse proposte in termini sia temporali (cosa proporre prima e cosa dopo) che tecnici (setting, materiali, spazio ecc.). Questa mappa non è fissa perché, in base alle osservazioni fatte mediante gli strumenti sopra citati, l'equipe potrà valutare se anticipare o posticipare una determinata proposta, variare gli spazi o gli strumenti utilizzati.
2. Riprese video. Permettono all'educatore/educatrice di rivedere la proposta a posteriori. Risultano inoltre essere materiale prezioso per il confronto dell'equipe.
3. Scheda di osservazione della proposta. Questa scheda ha una doppia valenza, è strumento non solo di osservazione ma anche di progettazione e viene utilizzata periodicamente durante una o più proposte. In queste occasioni un educatore/educatrice osserverà dall'esterno la proposta condotta da un altro/a collega. Nella scheda vengono descritti l'ipotesi progettuale e gli obiettivi che si intendono raggiungere e l'osservazione sarà sia oggettiva (descrizione del setting, numero dei bambini/e, tempo di permanenza del gruppo sulla proposta, reazioni al materiale, interventi dell'adulto ecc.) che soggettiva (considerazioni personali sul setting, sensazioni emerse durante l'osservazione, eventuali proposte di rilancio o di ridimensionamento).

DOCUMENTAZIONE COME MEMORIA E IDENTITÀ

"L'esigenza di documentare si affaccia quando si è assunta piena coscienza del valore e del significato di ciò che si fa e si avverte la necessità di trasmetterla e di lasciarne testimonianza."

Chiappini (2006, p.10)

"L'elaborazione della documentazione promuove la riflessione sul proprio operato e si propone come importante esperienza di approfondimento critico della propria azione professionale."

E. Catarsi

Poniamo l'attenzione su questa importante riflessione che vede la documentazione come un qualcosa di prezioso che va "curato", che deve essere trasmesso al fine di lasciare una vera e propria testimonianza.

Questa considerazione ci porta a pensare la documentazione come memoria e traccia delle esperienze del singolo bambino, del gruppo e del lavoro educativo, che si trasforma in narrazione di quanto si è vissuto, in restituzione al bambino e all'adulto, in comunicazione per i genitori e per il gruppo di lavoro.

Una documentazione che si configura quindi come vero e proprio strumento per dare a ciascuno, singolo o gruppo, consapevolezza del proprio agire formativo ed auto-formativo.

L'intento preciso è quello di lasciare una vera e propria memoria storica, cercando di non perdere di vista il senso delle cose fatte, trattenendo ricordi o particolari momenti della vita quotidiana in una sorta di "archivio" all'interno del quale poter ritrovare nel corso del tempo le numerose esperienze vissute.

Ecco che documentare per non smarrire il passato significa costruire una vera e propria identità individuale e collettiva.

Come riportato nella citazione del professor Catarsi, si documenta per riflettere sul proprio lavoro, svolto attraverso un percorso e un processo di acquisizione del proprio agire. La documentazione serve ad accompagnare in modo costruttivo il lavoro degli educatori e delle educatrici e al tempo stesso a favorire la crescita del gruppo di lavoro, attraverso di essa ogni educatore e educatrice ha l'opportunità di riflettere sulle proprie pratiche per acquisire maggiore consapevolezza e coerenza tra il piano del dichiarato e dell'agito.

Lasciare traccia del proprio agire e mostrarlo agli altri, significa avviare un processo che può coinvolgere tutto il gruppo di lavoro; così, una documentazione ripercorsa, aggiornata, ripulita e soprattutto, condivisa con regolarità insieme all'equipe, conduce ad uno scambio di esperienze, permettendo di interrogarsi sui significati proposti da chi le ha vissute direttamente e da chi le vive per la prima volta, sui momenti cruciali, sugli imprevisti e su tutto ciò che si è scoperto dei bambini che nell'immediatezza non si poteva cogliere. Si documenta inoltre per progettare, per costruire un sistema, per comunicare, per costruire una qualità del servizio educativo e per innovare.

La documentazione diventa quindi opera collettiva che richiede alti standard estetici e comunicativi per testimoniare il valore che gli educatori attribuiscono ai bambini e al proprio lavoro, costituisce memoria storica del servizio e contribuisce a delinearne l'identità, rendendo visibile e coerente la storia della struttura. Arricchisce attraverso materiale fotografico o narrativo la storia personale di ogni bambino, condivide con altri l'esperienza formativa che il nido offre, si colloca in continuità con interlocutori e utenti, dispone di materiali per la verifica in itinere e al termine dell'anno educativo.

Documentare per le famiglie

L'inclusione e la partecipazione delle famiglie all'interno dei servizi educativi è fondamentale, ecco che per rendere i genitori "protagonisti attivi" della vita del servizio si deve offrire loro un tipo di documentazione chiara, che diventa un vero e proprio strumento di rassicurazione. Attraverso il materiale documentativo offerto, le educatrici hanno la possibilità di raccontare alle famiglie il proprio modo di lavorare e di comunicare ai genitori l'importanza che viene data ad ogni bambino. Uno dei primi passi verso un'alleanza con le famiglie e verso un tipo di comunicazione trasparente, è quello di esporre il progetto educativo del servizio, la programmazione annuale e tutte le altre esperienze significative e quotidiane svolte dai bambini.

Attraverso una buona documentazione il genitore è stimolato a interessarsi alle diverse esperienze del proprio figlio e a capire ciò che è sotteso all'azione educativa.

Di fronte alla proposta di documentazione si deve tenere presenti quelli che sono i tempi a disposizione del genitore per la fruizione del messaggio che si intende trasmettere, ecco che si fa riferimento a diversi tipi di materiale: materiali

immediati, come foto e diario di bordo giornaliero per le comunicazioni quotidiane, e materiali complessi rivolti a tutti coloro che desiderano ricevere ulteriori approfondimenti, come progetto annuale e di sezione.

Documentare per i bambini e le famiglie

Un aspetto importante della documentazione educativa riguarda la costruzione di materiali capaci di restituire ai protagonisti del processo educativo il ricordo dell'esperienza vissuta: ri-guardare, ritoccare un oggetto, ri-ascoltare un brano musicale, ri-gustare un sapore sono tutte esperienze che attivano nel bambino la capacità di riconoscere e rievocare il contesto esperienziale vissuto.

Documentare per i bambini significa aiutarli a ricordare e rivivere le emozioni e le molteplici esperienze individuali e di gruppo e a sentirsi veri e propri autori dei propri percorsi. Documentare le esperienze consente di ripercorrere criticamente il processo di apprendimento e di utilizzare gli strumenti documentari come formidabili sostegni per la propria memoria.

Per i bambini vivere in un luogo che testimonia e valorizza la trama delle loro relazioni, dei loro percorsi, delle loro intelligenze, significa poter acquisire una maggiore consapevolezza di sé, delle proprie competenze e conquiste, e favorire il processo di interiorizzazione e consolidamento dell'esperienza vissuta.

La documentazione offre ai bambini la possibilità di auto osservarsi nelle proprie storie narrate dagli adulti attraverso fotografie e parole e gli adulti stessi avranno modo di scoprire parti di sé all'interno dei materiali prodotti. Per questo è importante documentare le esperienze significative che vivono all'interno del contesto educativo.

Ecco che ritrovarsi sui pannelli di documentazione collocati negli spazi interni del servizio, attiva il piacere di riconoscersi; il ritrovarsi permette a bambini e adulti di percepire il senso delle esperienze, delle relazioni e delle scoperte, restituisce la qualità dei cambiamenti e l'allegria della condivisione.

In questa prospettiva il bambino, anche se molto piccolo, comprende e intuisce il nostro modo di guardare e da esso coglie tanto il valore della sua esistenza, quanto le sue stesse capacità mentali.

In conclusione, la documentazione è vera guida per i bambini e le bambine poiché si presenta come un forte sostegno per il loro apprendimento, conduce allo sviluppo delle loro competenze cognitive e incoraggia la riflessione sulle proprie capacità sviluppando la memoria, il dialogo e il linguaggio.

I "prodotti" della documentazione

All'interno della struttura famiglie e bambini avranno la possibilità di approcciarsi a diverse tipologie di documentazione.

In ogni servizio educativo è importante realizzare un numero di pannelli o bacheche rivolte alle famiglie per offrire all'utenza tutte le principali informazioni. Ciascuna bacheca dovrà essere pensata e progettata come uno spazio informativo, connotato anche esteticamente, orientato all'accoglienza, alla partecipazione e alla condivisione. Anche dare un titolo ad ogni bacheca può essere funzionale alla veloce individuazione della categoria di informazioni che vi sono inserite.

- Bachecha di presentazione del servizio: abbiamo messo a disposizione delle famiglie un pannello, posto nella prima accoglienza, che racchiude l'organizzazione generale del servizio, ovvero la presentazione del personale educativo e ausiliario (specificandone funzione e ruoli), la giornata tipo, l'ambientamento, i numeri utili e le informazioni riguardanti il Comitato di gestione e la partecipazione attiva dei genitori alle attività educative
- Bacheche di sezione: sono una per ogni sezione e si trovano all'interno delle due accogliente, al loro interno vengono riportate le informazioni giornaliere che riguardano i bambini/e, gli avvisi e le comunicazioni

importanti. Sono inoltre esposti il menù del nido, le indicazioni igienico-sanitarie, il calendario scolastico, gli orari del servizio e tutte le informazioni che il gruppo di lavoro ritiene utile comunicare alle famiglie.

- Pannelli fotografici per le famiglie: nei vari spazi del nido sono presenti cartelloni di documentazione, creati con una tecnica particolare, che raccontano piccoli scorci di vita al nido e costituiscono per il bambino una fonte importante per costruire la memoria delle proprie esperienze che possono così essere condivise con i genitori.
- Documentazione interattiva: ciò che vogliamo trasmettere alle famiglie è un tipo di documentazione interattiva che sia testimonianza delle esperienze e creazioni fatte dai bambini. All'interno delle due accoglienze, si è creato un piccolo spazio mostra dove quotidianamente vengono esposte le fotografie delle proposte giornaliere insieme agli annessi materiali manipolati, agli strumenti utilizzati ed eventualmente ai prodotti finali frutto di una determinata proposta educativa.
- Diario di bordo: è un documento utile per raccontare ai genitori la giornata che si è svolta al nido, dove quotidianamente vengono inserite foto delle proposte fatte ai gruppi e foto di momenti significativi della giornata al nido; è a disposizione delle famiglie e se ne trova uno per ogni sezione, esposto nello spazio accoglienza.
- Monografie: è il diario personale del bambino, che raccoglie la memoria del tempo trascorso al nido cercando di restituire il senso delle esperienze vissute ed ha come obiettivo quello di raccontare la storia personale del bambino/a, le sue competenze, le sue relazioni, i suoi interessi e le sue emozioni. Al suo interno sono inserite foto che rappresentano il singolo bambino in ogni momento della vita al nido come routines, rituali, proposte legate al progetto di sezione e momenti di festa. Viene consegnato a fine anno alla famiglia come ricordo dell'esperienza vissuta.
- Pannelli temporanei: sono finalizzati a documentare in maniera dettagliata un evento o una specifica attività dove hanno partecipato le famiglie, ad esempio laboratori e feste.
- Supporti video: brevi video di gruppo dei vari momenti della giornata educativa e delle proposte, da poter mostrare ai genitori durante le riunioni di sezioni periodiche previste una nel mese di Dicembre, nella quale viene fatto un rimando dell'ambientamento da poco concluso e dell'inizio del periodo di consolidamento del gruppo, ed una successiva nei mesi di Marzo/Aprile, nella quale si illustrano le proposte fatte legate al progetto che fa da sfondo alla programmazione specifica di ogni sezione.

LA CONTINUITA' EDUCATIVA E LA SUA IMPORTANZA PEDAGOGICA

La continuità educativa è una delle parole che ci accompagnano nel pensiero pedagogico e nelle scelte operative, insieme ad accoglienza, inclusione, intercultura, relazione, dialogo, cura, benessere e tante altre che accompagnano sguardi educativi e formativi di valore al nostro essere educatrici ed educatori.

Una continuità che apre le porte ad altri importanti significati e che si fa protagonista diretta di metafore quali: viaggio, ponte, passaggio, transito. Parole che fanno pensare alla crescita e a come accompagniamo i bambini e le bambine nell'avventura di scoprire e conoscere se stessi e il mondo. Ogni processo di crescita si compie tra esperienze che offrono sicurezza e stabilità e altre che richiedono cambiamenti e trasformazioni; il viaggio inizia in famiglia, prosegue nella realtà sociale e culturale più ampia e nelle istituzioni educative, con l'accoglienza, il rispetto delle storie, delle potenzialità di ciascuno e con l'incontro di esperienze di qualità al nido.

La continuità educativa richiede lo sviluppo di una cultura pedagogica e di una progettazione condivisa (che coinvolga nido, infanzia, famiglie e territorio) che metta il bambino e il suo benessere al centro dell'azione educativa e di come questa possa avvenire all'interno di un sistema di rete che preveda la partecipazione attiva dell'agenzia formativa con la

famiglia e il territorio. La continuità educativa mette al centro il rispetto e la conoscenza dello sviluppo del bambino, guardandolo come soggetto ricco di specificità e di competenze che richiede da parte dell'adulto lo sviluppo di percorsi centrati sulla coerenza educativa. La continuità non è omogeneità o uniformità bensì rispetto e incoraggiamento del cambiamento e della discontinuità che caratterizzano lo sviluppo. Continuità educativa significa affrontare e fare proprio un progetto pedagogico unitario, fondato sulla convinzione che l'educazione dell'individuo è insieme un fatto dinamico e complesso, che risente dell'interazione di diversi fattori e che dunque deve essere percepita in una prospettiva ecologica.

Quando pensiamo alla continuità possiamo considerarla nelle sue varie diramazioni, specifiche ma tutte collegate:

Continuità Orizzontale: indica un'attenta collaborazione tra il nido e gli attori esterni con funzioni educative a vario titolo: la famiglia in primo luogo. All'interno del nostro servizio fanno parte di questa continuità gli incontri con i genitori caratterizzati da un'assemblea generale di solito organizzata a fine e a inizio anno educativo, dove le famiglie vengono messe a conoscenza dell'organizzazione del servizio e di quelli che sono i principi pedagogici sui quali si basa il lavoro svolto da tutto il personale.

Per quanto riguarda la continuità orizzontale all'interno del servizio, organizzeremo degli incontri tra il gruppo dei grandi e quello dei medi. In tale occasione realizzeremo, a piccoli gruppi, percorsi di gioco Yoga e di musica (Gordon) volti a favorire e rafforzare le relazioni tra i bambini e le bambine.

Assemblea di sezione: solitamente svolta in tre momenti, prima dell'inizio dell'ambientamento, a metà anno educativo come restituzione della prima fase del percorso educativo e a fine anno.

Incontri individuali: colloqui a metà e a fine anno per restituire alle famiglie il percorso svolto da ciascun bambino all'interno del servizio, dare e ricevere informazioni, concordare atteggiamenti e comportamenti educativi.

Ci sono poi altre forme di partecipazione che riguardano: il **Comitato di Gestione** che si presenta come espressione dei genitori eletti e di quanti sono disponibili a collaborare effettivamente svolgendo un'insostituibile funzione di promozione di supporto organizzativo per la realizzazione dei vari eventi che riguardano la vita del nido.

Feste: organizzate dalla scuola con la collaborazione dei genitori, sono una forma di incontro informale tra scuola e famiglie.

Partecipazione e valorizzazione del territorio: come lo scorso anno educativo, porteremo avanti uscite didattiche improntate sulla valorizzazione del territorio. Il servizio educativo sarà quindi in contatto con la biblioteca comunale Sns di Pisa per progetti di lettura con il gruppo dei bambini e le educatrici di riferimento e per progetti di lettura con i volontari del progetto "Nati per Leggere".

Continuità verticale: questa continuità 0-6 trova attivazione in un percorso condiviso tra le scuole dell'infanzia e il nido del territorio. Il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia rappresenta per il bambino un momento estremamente delicato attorno al quale si concentrano fantasie, dubbi e timori. Entrare in un contesto comunitario significa per il bambino cambiare gruppo di amici, uscire dalle sicurezze affettive costruite al nido, affrontare nuovi sistemi relazionali, incontrare nuove regole e nuove responsabilità, il tutto accompagnato da entusiasmo per il nuovo. Ecco che il progetto continuità si apre come ponte tra nido e infanzia.

Il passaggio che avviene è diritto di ciascun bambino di realizzare la propria esperienza formativa attraverso l'aiuto delle figure di riferimento (nido e scuola dell'infanzia).

Promuovere la continuità educativa rappresenta la condizione indispensabile quindi per garantire che tale passaggio assuma una rilevanza pedagogica affinché il bambino possa rafforzare e arricchire le sue competenze. Le attività realizzate dai bambini della scuola dell'infanzia in collaborazione con quelli dell'asilo nido, hanno lo scopo di lasciare traccia delle potenzialità e attitudini personali del bambino, aiutandolo a confermare la propria identità in una situazione di cambiamento.

Educatori e insegnanti operano per realizzare un filo conduttore che i bambini ritrovano e riconoscono nel passaggio da un contesto educativo all'altro. La finalità di questo progetto è quindi quella di creare una rete di incontri e di comunicazioni, un raccordo pedagogicamente attento tra nido e scuola dell'infanzia in modo da creare momenti di attività in parallelo e in collaborazione anche con i genitori in entrambe le istituzioni coinvolte.

PROGETTO CONTINUITÀ NIDO-INFANZIA

Il Passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia è un momento molto delicato che inevitabilmente determina l'uscita da uno spazio, situazione protetta e rassicurante ad un ambiente nuovo, che può creare paure e insicurezze.

Mantenere una continuità tra le due realtà, negli stili educativi, negli incontri e nelle relazioni può facilitare dunque un inserimento più sereno e graduale. Si parla di curare i momenti di incontro tra bambini di diversa età, consapevoli del fatto che per continuità intendiamo l'ambiente educativo come uno spazio e un luogo coerente nel quale ciascuno possa trovare le condizioni più favorevoli per realizzare un percorso formativo completo.

Il gruppo dei bambini e delle bambine che si troverà a vivere questo speciale momento di conoscenza e di primo incontro con la scuola dell'infanzia, in vista poi del passaggio con quest'ultima il prossimo anno, è un gruppo formato dalla sezione "Arcobaleno": 16 bambini che hanno già frequentato lo scorso anno, aventi un'età compresa tra i 24 mesi e i 36, e la sezione "Girasole" formata da 14 bambini, che invece sono al primo anno di nido ed hanno rispettivamente dai 20 mesi ai 36.

Attraverso piccoli gruppi questi 30 bambini potranno conoscere più da vicino la nuova scuola e iniziare un nuovo percorso ricco di tante e diverse emozioni.

Metodologia:

Il progetto che è stato pensato dal team educativo si baserà sull'utilizzo di un libro-ponte intitolato "La cosa più importante" di Antonella Abatiello. Il libro narra di un'appassionata e divertente discussione tra gli animali del bosco di cui di volta in volta la particolarità di ognuno viene considerata la più importante (es: il coniglio diceva: "la cosa più importante è avere orecchie lunghe") e come tale veniva imposta a tutti gli altri amici animali.

Obiettivi rivolti ai bambini..

- Favorire la scoperta e conoscenza di nuovi ambienti
- Favorire la conoscenza delle insegnanti.
- Sviluppare capacità di collaborazione e comunicazione, nel rispetto delle diverse età.
- Sviluppare la capacità di attenzione e concentrazione.
- Sensibilizzare i bambini della scuola dell'infanzia all'accoglienza e accettazione verso i bambini più grandi;
- Condividere momenti collaborativi per la realizzazione di un progetto comune.
- Stimolare la consapevolezza e l'idea di un passaggio vissuto come crescita.
- Creare condizioni di benessere per favorire la capacità di controllo emotivo verso l'ambiente nuovo (orientarsi nello spazio, interpretare nuove regole...)

...e alle famiglie

- Far conoscere le proposte del progetto continuità tramite la presentazione del progetto durante la riunione e tramite la visione di foto scattate durante ogni incontro.
- Affrontare con maggiore serenità l'inserimento del loro bambino nel nuovo contesto scolastico
- Far conoscere gli elementi emotivi, affettivi e cognitivi che entrano in gioco nei momenti di cambiamento ed in particolare nel passaggio alla scuola dell'infanzia.
- Attraverso il racconto dei propri figli, imparare a conoscere la scuola dell'infanzia, gli spazi e le insegnanti.

Gli incontri che organizzeremo con le insegnanti si svolgeranno nel periodo che va da aprile a giugno, e in tale occasione due 'educatrici accompagneranno il gruppetto dei bambini del nido nella sezione stabilita, al fine di garantire la conoscenza di tutte le sezioni della scuola dell'infanzia. Ci sarà uno scambio di saluti con la presentazione di ogni bambino e insegnante, e successivamente la lettura di una storia inerente al laboratorio che seguirà. Questa routine ci accompagnerà per tutti gli incontri con il fine di valorizzare l'esperienza e la conoscenza degli alunni per ancorarvi nuovi contenuti; incoraggiare l'apprendimento collaborativo poiché imparare non è solo un processo individuale ma è anche favorire l'esplorazione e la scoperta al fine di promuovere serenamente la passione per il nuovo ambiente.

Il lavoro verrà svolto all'interno degli spazi del nido e della scuola dell'infanzia e sarà suddiviso in sei/sette incontri nell'arco dell'anno (generalmente da aprile a giugno)

Soggetti coinvolti e proposte: la sezione dei Girasole (20-36) con l'educatrice di riferimento, la sezione Arcobaleno (24-36 mesi) e le sezioni della scuola dell'infanzia con le rispettive insegnanti. Le attività proposte si articoleranno in: lettura ad alta voce attraverso un libro ponte; collane realizzate attraverso l'uso di diverse tipologie di pasta; manipolazione e collage con diverse tipologie di stoffe. Realizzazione collana "gufo saggio" da regalare ai bambini dell'infanzia.

ALLEGATO A

GLOSSARIO PEDAGOGICO

INCONTRO/SCONTRO

Il nido è il luogo degli incontri per eccellenza per i bambini e le bambine, i primi passi verso la scoperta degli spazi e dei tempi con cui si apprende dove finisco io, con i miei sentimenti e bisogni, e dove inizia l'altro, con altrettanti sentimenti e bisogni. La sfida educativa che ci proponiamo è quello di favorire l'apprendimento di competenze preziose nell'interazione con la realtà interiore ed esteriore (competenze intrapersonali, interpersonali, motorie e percettive...), tra cui cominciare a sviluppare la capacità di pensare e mettere in atto modalità e strategie che concorrono al benessere di tutti gli individui coinvolti, in cui tutti vinciamo (Rogers, Rosenberg). Si tratta di competenze preziose per l'ascolto dell'altro e l'incontro con lui, life skills che come équipe e come coordinamento pedagogico riteniamo fondamentali: pertanto è per noi importante contribuire ad aiutare i nostri bambini e bambine a svilupparle. Allo stesso tempo, la nostra équipe è consapevole che la conflittualità per i bambini e le bambine, come per tutti gli esseri umani, è una componente naturale delle relazioni e si possono acquisire le competenze per attraversarla:

anche la conflittualità, ad esempio lo scontro per il possesso degli oggetti, è un aspetto comune nei rapporti tra bambini, specie in una situazione di comunità che richiede di fare i conti con esigenze e punti di vista diversi, in un momento evolutivo in cui prevale la centratura sulle proprie esigenze e i propri punti di vista. La conflittualità, quando viene affrontata con delicatezza dall'adulto, evolve in una dimensione relazionale positiva che esprime energia vitale, promuovendo da una parte affermazione di sé, assertività e costruzione della propria identità, dall'altra il progressivo riconoscimento delle prospettive altrui e l'avvio dei primi processi di negoziazione.

Lo spazio della sala centrale della nuova sede del nido permette ancora più del vecchio San Biagio la strutturazione di un grande ambiente adibito ad Atelier (spazio grafico, spazio manipolativo, spazio costruttivo, spazio narrativo) dove l'esplorazione degli elementi, in questo caso naturali, e l'alfabetizzazione ai linguaggi espressivi si intrecceranno, al fine di arricchire le possibilità di esperienza e significazione da parte dei bambini e delle loro famiglie.

IL GIOCO

rimane elemento cardine e principio metodologico alla base della progettazione. Le educatrici accolgono, valorizzano ed estendono la curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo.

L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. All'interno del servizio ogni attività viene proposta attraverso il gioco.

“Per lo sviluppo dell'individuo il gioco svolge un ruolo importante sia a livello psico-affettivo (alleviare lo stress, liberare le emozioni, facilitare il raggiungimento di serenità e autostima) sia a livello cognitivo: attraverso il gioco il bambino scopre come funzionano le cose provando e sperimentato come uno scienziato. I bambini formulano tanti perché sulle questioni concrete, sugli eventi della vita quotidiana, sull'ambiente e sull'uso delle risorse, sul futuro vicino e lontano, sui valori culturali, spesso a partire dalla dimensione scolastica. Al contempo pongono domande di senso sul mondo. Nel nido si vogliono offrire molte occasioni per prendere coscienza della propria identità, per scoprire le diversità culturali, per apprendere le prime regole di vita sociale. Al nido il bambino sperimenta la scoperta degli adulti come fonte di protezione e contenimento, degli altri bambini come compagni di giochi e come limite della propria volontà. Al nido abbiamo un avvio alla reciprocità nel parlare e nell'ascoltare. Il bambino cerca di dare un nome agli stati d'animo, sperimenta il piacere, il divertimento, la frustrazione, la scoperta; si imbatte nelle difficoltà della condivisione e nei primi conflitti, supera progressivamente l'egocentrismo e può cogliere negli altri, punti di vista”. (Bruno Munari)

In questo senso il nido si pone come uno spazio di incontro e di dialogo, di approfondimento culturale e di reciproca formazione tra genitori e educatori per affrontare insieme questi temi e proporre ai bambini un modello di ascolto e rispetto, al fine di aiutarli nel loro percorso di crescita, nel comune intento di rafforzare i presupposti della convivenza democratica.

BAMBINO E BAMBINA TERRANAUTA- SCIENZIATO/A

L'équipe educativa attraverso una lunga riflessione ha individuato una visione comune di bambino/a ed è arrivata a condividere la definizione di Terranauti-scienziati in quanto i bambini/e sono per loro natura indagatori del mondo emotivo proprio e altrui e esploratori-sperimentatori del mondo esterno. Nello specifico, i bambini e le bambine sono Terranauti in quanto attraverso l'evento della nascita approdano sulla Terra, luogo sconosciuto e inesplorato, e la navigano affrontando sfide faticose eppure entusiasmanti per qualunque giovane esploratore: conoscere il mondo emotivo dentro se stessi e dentro gli altri e incontrare regole e limiti che ancora non esistevano nel ventre materno, imparando a prendere consapevolezza di se stessi attraverso l'incontro/scontro con l'altro. I bambini e le bambine sono scienziati in quanto osservano, si incuriosiscono, si avvicinano a tutto ciò che vedono intorno a loro e che possono raggiungere con le loro mani. Si immergono con tutto il corpo e con tutti i sensi nella scoperta di materie e materiali, che siano oggetti naturali o artefatti umani: instancabilmente, cercando e sperimentando.

RIFLESSIONE CRITICA

L'osservazione e la riflessione critica sono posture fondamentali nel lavoro educativo. Ogni elemento dell'équipe educativa si avvale infatti della pratica dell'osservazione e della riflessione con ricorrenza quotidiana, in ogni momento della giornata nel servizio. Si noti, però, che per quanto sia importante il contributo dell'agire individuale, al nido è fondamentale la dimensione di condivisione e di riflessione collettiva. Pertanto si rendono necessarie occasioni di condivisione, confronto e riflessione appositamente predisposte in cui perseguire approfondimento, consapevolezza e riflessione critica di quanto osservato. Le occasioni in questione sono le riunioni d'équipe che possiamo distinguere tra riunioni che comprendono le educatrici di sezione e quelle che includono l'organico educativo nel suo complesso. Tra queste ultime possiamo ulteriormente distinguere tra quelle mensili o bisettimanali solo tra educatrici e quelle mensili supervisionate dalla coordinatrice pedagogica che grazie alla professionalità pedagogica e alla sua posizione di osservatrice esterna facilita ulteriormente la riflessione critica e l'emersione e l'acquisizione di altri punti di vista e di strategie ulteriori. In queste occasioni possono essere utilizzati vari strumenti tra cui video, registrati durante le proposte dei bambini ai fini dell'osservazione, da visionare in gruppo, le checklist o i profili dei bambini.

STRUMENTI DI FACILITAZIONE DELLA RIFLESSIVITÀ

Se la riflessività critica è un importante elemento della cassetta degli attrezzi delle professionalità educative ciò significa che altrettanto fondamentali sono gli strumenti di facilitazione per il raggiungimento della stessa. Gli strumenti di facilitazione della riflessività si dividono in strumenti che facilitano la riflessività rispetto ai bambini e quelli che la facilitano rispetto ai genitori.

Tra i primi possiamo annoverare le checklist, la griglia per l'osservazione, i profili dei bambini/e; tra i secondi i questionari per monitorare gli argomenti di interesse delle famiglie per gli incontri di supporto alla genitorialità e la customer satisfaction.

Attraverso le checklist le educatrici raccolgono sinteticamente delle informazioni sulle varie aree di sviluppo dei bambini/e, previa fase di osservazione quotidiana e ripetuta nel tempo e riflessione sulla stessa. Le griglie per l'osservazione permettono di osservare con sguardo critico e dettagliato le proposte offerte ai gruppi di bambini, la loro risposta e di individuare modifiche e rilanci. Integrando i materiali delle checklist e della griglia di osservazione, le educatrici possono elaborare i profili individuali dei bambini/e.

I questionari per monitorare gli argomenti di interesse delle famiglie in merito agli incontri di supporto alla genitorialità permettono di conoscere i bisogni delle famiglie. Rappresentano l'opportunità di riflettere su quali siano gli interessi e le preoccupazioni dei genitori e su quali contenuti e strategie utilizzare per supportarli. Attraverso il questionario di customer satisfaction che si erogano a fine anno educativo si comprendono i bisogni soddisfatti e insoddisfatti delle famiglie ed è questa l'occasione per individuare le aree di forza del servizio e quelle che invece necessitano di essere potenziate.

Data redazione documento

25 settembre 2025